

4th Swiss
Theatre
Encounter

4^o
Incontro
del Teatro
Svizzero

24–28
maggio
2017

4. Schweizer
Theater-
treffen

Lugano
Bellinzona
Chiasso

4^e
Rencontre
du Théâtre
Suisse



4	Prefazione Vorwort Préface Preface
6	Saluto di benvenuto Grusswort Mot de bienvenue Welcome
8	Editoriale Editorial Edito Edito
10	Premi svizzeri di teatro 2017 Schweizer Theaterpreise 2017 Prix suisses de théâtre 2017 The Swiss Theatre Awards 2017
17	Selezione 2017 Auswahl 2017 Sélection 2017 Selection 2017
23	<i>Blanche/Katrina</i>
27	<i>Zersplittert</i>
31	<i>Before I speak, I have something to say</i>
35	<i>Purgatorio</i>
39	<i>Alpenstock</i>
43	<i>Das Schweigen der Schweiz</i>
47	<i>Empire</i>
51	<i>Twilight</i>
56	Shortlist della selezione 2017 Shortlist 2017 Sélection restreinte 2017 2017 Shortlist
59	Programma collaterale Rahmenprogramm Programme parallèle Parallel events
74	Informazioni pratiche Informationen Informations pratiques Practical information

Prefazione

La noia non è di casa in Svizzera. L'offerta culturale nel nostro Paese è talmente variegata che c'è sempre qualcosa di nuovo da scoprire. Questa varietà è la nostra ricchezza.

Una ricchezza di cui però dobbiamo avere cura se non vogliamo perderla. Dobbiamo creare spazi dove la Svizzera dalle mille stacettature possa incontrarsi, dialogare, riflettere su sé stessa e sull'epoca in cui viviamo.

L'incontro del teatro svizzero è uno di essi, perché offre un palco a rappresentazioni teatrali straordinarie e un quadro in cui le diverse regioni linguistiche e culture teatrali svizzere hanno la possibilità d'incontrarsi. Per la prima volta, la manifestazione e la cerimonia di consegna dei premi del teatro hanno luogo in Ticino, in una cornice certamente ideale: il nuovo centro artistico e culturale LAC di Lugano.

Questo appuntamento annuale non è soltanto un invito a superare le barriere linguistiche, ma anche un'occasione per il teatro di rimettersi in discussione. Il teatro è la forma d'arte che, più di ogni altra, vive dell'interazione diretta con il pubblico ed è quindi costretto a evolversi e adeguarsi in continuazione ai suoi spettatori. Una rappresentazione teatrale ha successo se tra chi sta sul palco e chi sta seduto in sala s'instaura un legame speciale. Questo presuppone da entrambe le parti dedizione, ma anche la disponibilità al rischio.

Grazie a tutti coloro che s'impegnano per questa arte e buon divertimento all'incontro del teatro svizzero 2017.

Alain Berset
Consigliere federale,
Capo del Dipartimento federale dell'interno

Vorwort

Langweilig wird es uns in der Schweiz nie. Dank der grossen kulturellen Vielfalt können wir immer wieder Neues entdecken. Unsere Vielfalt ist unser Reichtum.

Reichtümer muss man pflegen, wenn man sie erhalten will. Dazu braucht es Orte, wo die vielfältige Schweiz sich treffen und austauschen, sich mit sich selber und mit ihrer Zeit auseinandersetzen kann.

Das Schweizer Theatertreffen ist ein solcher Begegnungsort. Es ist zugleich Schaubühne für bemerkenswerte Schauspielproduktionen und Treffpunkt der Sprachregionen und Theaterkulturen der Schweiz. Das LAC Lugano Arte e Cultura als neues Zentrum für Kunst und Kultur bietet hierfür den idealen Rahmen. Zum ersten Mal finden das Theatertreffen und die Vergabe der Theaterpreise im Tessin statt.

Das alljährliche Treffen ist nicht nur eine Einladung, die Sprachgrenzen zu überschreiten, sondern auch die Möglichkeit für das Theater, sich selber in Frage zu stellen. Wie kaum eine andere Kunstform ist es auf den direkten Austausch mit dem Publikum angewiesen. Mit den Zuschauerinnen und Zuschauern muss sich auch das Theater stetig ändern. Theater gelingt dann, wenn zwischen den Menschen auf der Bühne und auf den Rängen gemeinsam etwas entsteht. Das erfordert Hingabe, aber auch Risikofreude – von beiden Seiten.

Ich danke allen, die sich für das Theaterschaffen engagieren und wünsche kurzweilige Theatertage.

Alain Berset
Bundesrat,
Vorsieger des Eidgenössischen
Departements des Innern

Preface

Il n'y a pas de place pour l'ennui en Suisse. La diversité culturelle y est telle qu'il y a toujours quelque chose de nouveau à découvrir. Notre plus grande richesse, c'est notre diversité.

Or pour préserver cette richesse, il faut en prendre soin et la cultiver. Et pour ce faire, il faut des manifestations telles que la Rencontre du Théâtre Suisse où la diversité peut être partagée.

Cette Rencontre accueille de remarquables productions d'art dramatique et donne rendez-vous aux cultures théâtrales des quatre coins de la Suisse. Nouveau centre dédié à l'art et à la culture, le Lugano Arte e Cultura constitue le cadre idéal pour cette première remise des Prix suisses de théâtre au Tessin.

Ce rendez-vous annuel n'est pas seulement une invite à dépasser les frontières linguistiques, c'est aussi, pour le théâtre, la possibilité de se remettre en question: en effet, peu d'autres genres artistiques font la part aussi belle à l'échange avec le public et cette interaction avec les spectateurs oblige le théâtre à évoluer en permanence. Car c'est bien ce lien qui se crée entre les deux parties, savant mélange de ferveur et le goût du risque, qui fait le succès d'une pièce.

Je remercie toutes celles et ceux qui s'engagent pour la Rencontre du Théâtre Suisse et leur souhaite une magnifique édition 2017.

Alain Berset
Conseiller fédéral,
Chef du Département fédéral de l'intérieur

Preface

We never get bored in Switzerland. Our vast cultural diversity constantly offers something new to discover. Our diversity is our wealth.

To maintain and nurture our diversity, we need a forum where different cultural and linguistic groups from Switzerland can meet and exchange experiences, to better understand where they come from and their place in the world today.

The Swiss Theater Encounter provides just such a forum, providing both a stage for remarkable theater productions and a meeting place for the different language regions and theater cultures of Switzerland. The new Lugano Arte e Cultura centre for art and culture provides the ideal venue for the festival and the award of theater prizes, which will take place for the first time in the Ticino.

This annual festival invites participants to cross language borders, and also provides theater the opportunity to redefine itself. Theater, unlike almost any other art form, depends on a direct exchange with the audience, and must constantly change as its audience does. The success of a theatrical production lies in the common ground and connection achieved between the people on stage and those in the audience. This requires both sides to surrender and to take risks.

I would like to thank all those who are involved in theater production and hope you enjoy the festival.

Alain Berset
Federal Councillor,
Head of the Federal Department of Home Affairs

Saluto di benvenuto

Care e cari amanti del teatro, care e cari ospiti,

è con grande piacere che a nome del Canton Ticino e del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport vi do il benvenuto in occasione della quarta edizione dell'Incontro del teatro svizzero. Siamo molto felici e orgogliosi di sostenere e ospitare questa manifestazione, che per la prima volta avrà luogo nella Svizzera italiana, a Lugano, Bellinzona e Chiasso. Questo incontro nazionale, in occasione del quale verranno attribuiti i Premi svizzeri di teatro, rappresenta una splendida occasione per scoprire interessanti artisti e recenti spettacoli con origini e orizzonti artistici diversi provenienti dalle quattro regioni linguistiche del Paese, sia dal teatro indipendente sia da quello istituzionale. Il regista teatrale Jerzy Grotowski disse: "Il teatro non è indispensabile. Serve ad attraversare le frontiere fra te e me." Credo che oggi più che mai attraversare le frontiere che ci separano gli uni dagli altri sia fondamentale per ricordarci che abbiamo tutti qualcosa in comune. Come molti altri artisti, Dimitri, che in Ticino era di casa e che ricordo con affetto, era un fine portatore di questo importante messaggio. Vi esorto dunque ad approfittare di questo incontro del teatro per valicare le vostre frontiere, fare amicizie, godervi l'eccezionale ricchezza culturale e paesaggistica che offre la nostra regione e lasciarvi sorprendere dai vasti orizzonti del teatro svizzero. Divertitevi e... buono spettacolo!

Manuele Bertoli
Vicepresidente del Consiglio di Stato
Repubblica e Cantone Ticino
Direttore del Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport

Grusswort

Liebe Theaterfreunde, liebe Gäste,

im Namen des Kantons Tessin und des Departements für Bildung, Kultur und Sport möchte ich Sie zur vierten Auflage des Schweizer Theatertreffens herzlich willkommen heissen. Wir sind glücklich und stolz, Ihre Veranstaltung zu unterstützen und erstmals in der italienischsprachigen Schweiz - in Lugano, Bellinzona und Chiasso - zu begrüessen. Anlässlich des nationalen Treffens werden auch die Schweizer Theaterpreise verliehen - eine wunderbare Gelegenheit, interessante Künstler und aktuelle Auführungen unterschiedlicher Herkunft und künstlerischer Ausrichtung aus den verschiedenen Sprachregionen der Schweiz, aus der unabhängigen wie der institutionellen Theaterszene, kennenzulernen. Der Theaterregisseur Jerzy Grotowski sagte: „Das Theater ist nicht unverzichtbar, aber es dient zur Überwindung der inneren Grenzen.“ Heute scheint es mir wichtiger denn je, die Grenzen, die uns voneinander trennen, zu überwinden und uns unsere Gemeinsamkeiten vor Augen zu halten. Wie viele Künstler hat Dimitri, der im Tessin zu Hause war und an den ich mich mit grosser Zuneigung erinnere, diese Botschaft trefflich übermittelt. Nutzen Sie das Schweizer Theatertreffen, um Grenzen zu überwinden, Freundschaften zu schliessen, den ausserordentlichen kulturellen und landschaftlichen Reichtum unserer Region zu geniessen und sich von den weiten Horizonten des Schweizer Theaters überraschen zu lassen. Gute Unterhaltung und viel Spass beim Zuschauen!

Manuele Bertoli
Vizepräsident des Regierungsrats
des Kantons Tessin
Vorsieher des Departements für Bildung,
Kultur und Sport

Mot de bienvenue

Chers amateurs de théâtre, chers invités,

C'est avec un immense plaisir qu'au nom du Canton du Tessin et du Département de l'instruction publique, de la culture et du sport, je vous salue la bienvenue à l'occasion de la quatrième édition de la Rencontre du Théâtre Suisse. Nous sommes très heureux et fiers de soutenir et d'accueillir cette manifestation qui pour la première fois se tiendra en Suisse italienne, à Lugano, Bellinzona et Chiasso. Cette rencontre nationale au cours de laquelle seront attribués les Prix suisses de théâtre, représente une magnifique occasion pour découvrir des artistes intéressants et des spectacles récents provenant d'origines et d'horizons différents. Ils viennent en effet des différentes régions linguistiques de notre pays et aussi bien du théâtre indépendant que du théâtre institutionnel.

Le metteur en scène de théâtre Jerzy Grotowski disait: «Le théâtre n'est pas indispensable, mais il permet de traverser les frontières entre toi et moi». Je crois que de nos jours, plus que jamais, traverser les frontières qui nous séparent les uns des autres, afin de nous rappeler que nous avons tous quelque chose en commun est essentiel. De même que de nombreux autres artistes, Dimitri qui vivait au Tessin et dont je garde un souvenir ému, était le parfait messager de cette idée fondamentale. Je vous invite en conséquence à venir profiter de la Rencontre du Théâtre Suisse pour franchir vos frontières, lier de nouvelles amitiés, jouir de la richesse culturelle et paysagère exceptionnelles qu'offre notre région et vous laisser surprendre par les vastes horizons du théâtre suisse. Bon divertissement et... bons spectacles!

Manuele Bertoli
Vice-président du Conseil d'Etat
Republique et canton du Tessin
Directeur du Département de l'instruction
publique, de la culture et du sport

Welcome

Dear Theatre Lovers and Guests,

It is with great pleasure that I welcome you on behalf of the Canton of Ticino and of the Department of Education, Culture and Sports to the fourth Swiss Theatre Festival. We are very happy and proud to sponsor and host this event. For the first time it is taking place in the Italian-speaking part of Switzerland, in Lugano, Bellinzona and Chiasso. The Swiss Theatre Awards will be presented during this national event. This will give you a wonderful opportunity to discover outstanding artists as well as the most recent artistic performances. Their origins and artistic horizons span across the four language regions of Switzerland covering both independent and institutional productions. Theatre Director Jerzy Grotowski wrote: "It is not theatre that is indispensable, but something quite different. To cross the frontiers between you and me." I believe that in today's world we must remind ourselves that we all have something in common and that is why we need more than ever to overcome the barriers that separate us. Like so many artists Dimitri, who was at home in Ticino and whom I remember with fondness, knew best how to convey this message. So I urge you to take advantage of this year's Theatre Festival to cross your own frontiers, to make friends, and to enjoy Ticino's the exceptionally rich culture and its picturesque scenery. Let yourself be transported by the vast horizons of Swiss theatre. Have fun... and enjoy the show!

Manuele Bertoli
Vice-president of the Council of State
of the Canton of Ticino
Head of the Department of Education,
Culture and Sports

Dopo le ultime due edizioni svoltesi rispettivamente a Winterthur e a Ginevra, il quarto incontro del Teatro Svizzera avrà luogo sul territorio della Svizzera italiana durante le vacanze dell'Ascensione, nel cuore delle città di Lugano, Chiasso e Bellinzona. Questo weekend lungo consentirà al pubblico di godersi pienamente sia gli spettacoli sia la ricchezza culturale della regione con i suoi paesaggi di laghi e montagne di strabiliante bellezza. Sarà inoltre l'occasione per visitare la nuovissima struttura pluridisciplinare del *LAC Lugano Arte e Cultura*, sito sulle rive del lago di Lugano, che servirà da nucleo centrale durante tutta la rassegna. Il pubblico potrà inoltre scoprire lo storico *Teatro Sociale*, autentico gioiello di architettura teatrale nel cuore di Bellinzona, e il meno noto, ma altrettanto storico, *Cinema Teatro* di Chiasso, al confine meridionale del nostro paese.

Il Comitato di selezione degli spettacoli ha composto un programma che rappresenta tutta la ricchezza e la diversità del teatro svizzero, dando al pubblico l'opportunità di ascoltare le nostre lingue nazionali in produzioni provenienti sia dal teatro indipendente sia da quello istituzionale. Questa eterogeneità di origini culturali e di carriere artistiche realizza pienamente gli obiettivi di questo incontro teatrale che continuiamo ad arricchire a ogni nuova edizione. E proprio quest'approccio "pluralistico" dell'esperienza teatrale che vorremmo condividere con il nostro amato pubblico!

La rassegna esordirà al LAC con una serata di gala eccezionale organizzata dall'Ufficio Federale della cultura per la consegna dei Premi svizzeri di teatro. La serata inaugurale faciliterà gli scambi tra amatori e professionisti, personalità politiche e autorità culturali dei vari cantoni e comuni. Un vero "must" per tutti coloro che amano il teatro e coloro che lo praticano.

Siamo certi che anche questa volta l'incontro del Teatro Svizzera, unico nel suo genere nel nostro paese, se non addirittura nel mondo, riuscirà a dare risalto sia alle particolarità linguistiche sia agli artisti presenti sul nostro territorio. Consentitemi quindi di augurare a tutte e a tutti voi un caloroso benvenuto a questa quarta edizione dell'incontro del Teatro Svizzera, per la prima volta nella Svizzera italiana!

Sandrine Kuster
Presidente dell'Associazione
Incontro del Teatro Svizzera

Nach zwei Auflagen in Winterthur und einer in Genf findet das vierte Schweizer Theatertreffen am Aufahrtswochenende in der italienischsprachigen Schweiz statt – im Zentrum der Städte Lugano, Chiasso und Bellinzona. An diesem langen Wochenende kann das Publikum Theaterstücke genossen und gleichzeitig den Kulturreichtum und die wunderschönen Landschaften zwischen Seen und Bergen entdecken. Zudem besteht die Gelegenheit, das neue Zentrum *LAC Lugano Arte e Cultura* am Luganensee – den zentralen Treffpunkt während des Theatertreffens – zu besuchen. Sehenswert ist auch das *Teatro Sociale*, ein Juwel der Theaterarchitektur im Herzen Bellinzonas, und das weniger bekannte, aber ebenso geschichtsträchtige *Cinema Teatro* in Chiasso an der Südgrenze der Schweiz.

Das vom Kuratorium ausgewählte Programm veranschaulicht den Reichtum und die Vielfalt des Schweizer Theaters und verleiht unseren Landessprachen in Produktionen aus der freien und institutionellen Theaterszene eine Stimme. Die Verschiedenartigkeit in puncto Herkunftsregion und künstlerischem Ansatz entspricht genau den Zielen des Theatertreffens, das jedes Jahr reicher wird. Wir freuen uns, den „pluralistischen“ Ansatz unseres Theaterschaffens mit Ihnen gemeinsam zu erleben!

Als Auftakt zum Theatertreffen vergibt das Bundesamt für Kultur anlässlich eines exklusiven Galaabends für Kultur anlässlich eines exklusiven Eröffnungsabend soll auch den Austausch unter Theaterfreunden und Fachleuten, Politikern und Politikerinnen sowie Kulturverantwortlichen der verschiedenen Kantone und Städte fördern – ein „Must“ für alle Theaterliebhaber und Theaterschaffende.

Sicherlich wird das schweiz- und sogar weltweit einzigartige Festival unsere sprachlichen Besonderheiten und die Theaterschaffenden in der Schweiz einmal mehr ins Rampenlicht stellen. Ich heisse Sie alle herzlich willkommen zur vierten Auflage des Schweizer Theatertreffens – erstmals in der italienischsprachigen Schweiz!

Sandrine Kuster
Präsidentin des Vereins
Schweizer Theatertreffen

Après deux éditions à Winterthur et une à Genève, la quatrième Rencontre du Théâtre Suisse se déroulera en terre suisse-italienne, durant les vacances de l'Ascension, au cœur des villes de Lugano, Chiasso et Bellinzona. Ce week-end prolongé permettra au public de profiter pleinement à la fois des spectacles, et d'une région riche de culture et de paysages époustouflants de beauté, faits de lacs et de montagnes. Ce sera l'opportunité de se rendre sur la rive du lac de Lugano dans la toute nouvelle structure pluridisciplinaire *LAC Lugano Arte e Cultura*, qui tiendra le rôle de lieu central durant cette Rencontre. Le public pourra aussi redécouvrir l'historique *Teatro Sociale*, véritable joyau d'architecture théâtrale au cœur de Bellinzona et le moins connu, mais tout aussi historique, *Cinema Teatro* à Chiasso, à la frontière sud de notre pays.

Le comité de sélection des spectacles a retenu un programme qui incarne toute la richesse et la diversité du théâtre suisse, faisant entendre nos langues nationales au travers de productions issues du théâtre tant indépendant qu'institutionnel. Cette mixité des origines culturelles et des carrières artistiques réalise parfaitement les objectifs de la Rencontre que nous efforçons à chaque édition. C'est cette approche véritablement «plurielle» dans les pratiques du théâtre que nous aimerions partager avec vous, cher public!

La Rencontre démarrera au LAC avec un gala exceptionnel organisé par l'Office Fédéral de la Culture pour la remise des Prix Suisses de théâtre. Cette soirée inaugurale favorisera les échanges entre amateurs et professionnels, personnalités politiques et responsables culturels des différents cantons et des villes. Un «must» pour ceux qui aiment le théâtre et pour ceux qui le font.

Gageons une fois encore que la Rencontre du Théâtre Suisse, unique en son genre dans notre pays, voire dans le monde, mette en lumière tant les spécificités linguistiques que des artistes présents sur notre territoire. Permettez-moi donc de souhaiter la bienvenue à toutes et tous, pour cette quatrième édition de la Rencontre du Théâtre Suisse, la première en Suisse italienne!

Sandrine Kuster
Présidente de l'Association
Rencontre du Théâtre Suisse

Following in the footsteps of two festivals in Winterthur and one in Geneva, the Fourth Swiss Theatre Festival will be held in Italian-speaking Switzerland, in the towns of Lugano, Chiasso and Bellinzona. Over the long weekend the theatre-going public will be able to enjoy both the drama productions and the region, so rich in cultural heritage and endowed with breathtaking scenery of mountains and lakes. It will be an opportunity to visit the entirely new multi-purpose LAC Cultural Centre on the banks of Lake Lugano that will be at the heart of the Festival. The public will also be able to rediscover the historic *Teatro Sociale* a true architectural gem in the centre of Bellinzona, as well as the less known but equally historic *Cinema Teatro* in Chiasso, on Switzerland's southern border.

The selection committee has chosen a programme that embodies the full wealth and diversity of Swiss theatre, with productions in our national languages from both publicly funded and private theatres. This blend of cultural and professional backgrounds is fully in keeping with the event's objectives, that we hone at each successive festival. It is this genuinely "pluralist" approach to drama that we would like to share with you, the theatre-going public.

The Festival will open at the LAC with a special gala event organized by the Swiss Department of Culture at which the Swiss Theatre Awards will be presented. The opening evening will promote discussion between theatre fans and professionals, politicians and Arts Directors from cantons and towns. A must for those who love theatre and those who create it.

We again promise that the Swiss Theatre Festival, by its very nature unique in our country, indeed the world, will showcase our country's different languages and the artists who work here. May I therefore extend a warm welcome to you all to the Fourth Swiss Theatre Festival, the first in Italian-speaking Switzerland.

Sandrine Kuster
President of the
Swiss Theatre Encounter Association

Premi svizzeri di teatro 2017
La scena: il teatro in Ticino

È la prima volta che i Premi svizzeri di teatro e l'incontro del Teatro Svizzera si recano in Ticino. Il 24 maggio la scena del teatro nazionale si riunirà nella recentissima struttura del LAC Arte e Cultura di Lugano per dare rilievo alle prestazioni eccezionali della creazione teatrale svizzera. La premiazione darà il via alla quarta edizione dell'incontro del teatro svizzero.

L'Ufficio federale della cultura si compiace del fatto che già a partire dalla terza edizione, ospitata da Ginevra un anno fa, si sia riusciti a stabilire un luogo d'incontro diverso per il teatro svizzero trasformando così la manifestazione in un evento itinerante. Gli incontri particolarmente avvincenti svoltisi a Ginevra su quattro palcoscenici sono stati accompagnati da un programma collaterale volto a incoraggiare il prezioso dialogo tra artisti di teatro e studenti di arte drammatica. È una tradizione che intendiamo portare avanti in Ticino: oltre al centro del festival a Lugano, altri due teatri apriranno le loro porte, uno a Bellinzona e uno a Chiasso. I due teatri di Bellinzona e di Chiasso non si prestano soltanto a spettacoli di teatro e di danza e, come indica il nome del teatro di Chiasso, possono fungere anche da cinematografo. Il teatro ha non poche affinità sia con il cinema che con la televisione. Siamo lieti di potervi svelare che Giada Marsadri, presentatrice alla Radiotelevisione Svizzera e nota presentatrice sulla Piazza Grande durante il Festival del film di Locarno, vi accompagnerà insieme alla "CLOWNessa" Gardi Hutter, ticinese per scelta, durante questa serata.

Il vincitore o la vincitrice del Gran Premio svizzero di teatro / Anello Hans Reinhart 2017 sarà proclamato dal Consigliere federale Alain Berset nel corso della cerimonia di premiazione. Come di consueto, gli altri Premi di teatro saranno comunicati in anticipo, alla fine di marzo. Il 20 aprile, in occasione dell'inaugurazione della Borsa Svizzera degli Spettacoli a Thun, si annuncerà per la terza volta il Premio svizzero della scena. L'Anello Hans Reinhart, che fa parte dei premi svizzeri dal 2014, celebra nel 2017 il suo 60esimo anniversario. Anche la SSST compie i 90 anni di vita. I motivi per prentare una fine settimana teatrale in Ticino, e per fare la festa, non mancano. Ci ralleghiamo di incontrarvi in Ticino!

Claudia Rosiny
Ufficio federale della cultura
Responsabile teatro

Schweizer Theaterpreise 2017
Tatort Theater Tessin

Zum ersten Mal reisen die Schweizer Theaterpreise und das Theaterreffen ins Tessin. Am 24. Mai trifft sich die nationale Theaterszene im neu eröffneten LAC Lugano Arte e Cultura, um herausragende Leistungen des Schweizer Theaterschaffens zu würdigen und mit der Preisverleihung das 4. Schweizer Theaterreffen zu eröffnen.

Das Bundesamt für Kultur freut sich darüber, dass bereits mit der dritten Ausgabe im letzten Jahr in Genf dieser neue nationale Begegnungsort des Schweizer Theaters etabliert werden konnte und nun weiter als reisende Veranstaltung entwickelt wird. Es waren intensive Begegnungen an den vier Tatorten in Genf – auch die Rahmenprogramme sorgten für einen wertvollen Austausch zwischen Theaterschaffenden und Theaterstudierenden. Diese Tradition soll im Tessin fortgeführt werden: Neben dem Festivalzentrum in Lugano öffnen zwei weitere Theater in Bellinzona und Chiasso ihre Pforten. An beiden Theaterorten wird nicht nur Theater und Tanz gezeigt, sondern die Theater in Bellinzona und Chiasso dienen zeitweilig als Kinos – wie der Name in Chiasso noch ausdrückt. Das Theater hat eine Nähe zu Film und Fernsehen. Es freut uns, ihnen verraten zu dürfen, dass Giada Marsadri, Moderatorin beim Tessiner Fernsehen und bekannt als Moderatorin auf der Piazza Grande beim Filmfestival Locarno, und die Wahlkünstlerinnen und „CLOWNenn“ Gardi Hutter durch den Abend führen werden.

An der Preisverleihung wird Bundesrat Alain Berset die Gewinnerin oder den Gewinner des Grand Prix Theater/Hans-Reinhart-Ring 2017 bekanntgeben. Im Vorfeld werden wie gehabt Ende März die weiteren Theaterpreise kommuniziert und am 20. April zur Eröffnung der Schweizer Kunstbörse in Thun zum dritten Mal der Schweizer Kleinkunstreis angekündigt. Der 1957 von der SGTK begründete Hans-Reinhart-Ring, der 2014 in die Preise des Bundes integriert wurde, feiert 2017 sein 60jähriges Jubiläum. Gleichzeitig begeht die 1927 gegründete Gesellschaft ihr 90jähriges Bestehen. Es gibt also genügend Gründe, um ein Theaterwochenende im Tessin zu buchen – und zu feiern. Wir freuen uns auf ein Treffen mit Ihnen im Tessin!

Claudia Rosiny
Bundesamt für Kultur
Verantwortliche Theater

Prix suisses de théâtre 2016
La scène est dressée au Tessin

C'est une première: la cérémonie des Prix suisses de théâtre et la Rencontre du Théâtre Suisse ont lieu au Tessin. Les milieux du théâtre national ont rendez-vous le 24 mai au Lugano Arte e Cultura (LAC) inauguré il y a peu, où seront récompensés les meilleurs créations du théâtre suisse. La cérémonie de remise des prix marquera le coup d'envoi de la 4^{ème} Rencontre du théâtre suisse.

L'Office fédéral de la culture se félicite du succès rencontré par le principe de l'itinérance, consacré par la tenue de la troisième édition à Genève, et dont nous abordons une nouvelle étape. Les rencontres qui se sont déroulées dans quatre sites à Genève ont été animées, et la programmation en marge des spectacles a favorisé de précieux échanges entre professionnels et étudiants en arts dramatiques. Cette tradition se poursuivra au Tessin: le festival aura son centre à Lugano, mais deux autres lieux, à Bellinzona et à Chiasso, lui ouvriront leurs portes. Traditionnellement, ces deux lieux n'accueillent pas seulement des spectacles de théâtre et de danse, mais aussi parfois, comme l'indique le nom de la salle de Chiasso, du cinéma. Il existe une proximité entre théâtre, cinéma et télévision. Aussi nous sommes heureux de pouvoir vendre la mèche: ce sont Giada Marsadri, animatrice à la radiotélévision suisse italienne, connue pour présenter les films projetés sur la Piazza Grande lors du festival de Locarno, ainsi que la Tessinoise d'adoption et clownesse Gardi Hutter, qui nous accompagneront tout au long de la soirée.

Le ou la lauréat/e du Grand Prix suisse de théâtre/ Anneau Hans-Reinhart 2017 sera proclamé par le Conseiller fédéral Alain Berset. Comme les années précédentes, les autres prix de théâtre seront annoncés fin mars, et le Prix suisse de la scène sera proclamé pour la troisième fois à l'occasion de l'ouverture de la Bourse suisse aux spectacles, le 20 avril à Throune. Créé en 1957 par la SST mais décenné depuis 2014 par la Confédération, l'Anneau Hans-Reinhart, fête en 2017 son sixième anniversaire. Fondée en 1927, la SST fête, elle, ses 90 ans d'existence. Les raisons ne manquent donc pas pour inscrire à vos agendas un week-end tessinois consacré au théâtre en liasse. Nous nous réjouissons de vous retrouver au Tessin!

Claudia Rosiny
Office fédéral de la culture
Responsable théâtre

The Swiss Theatre Awards 2016
This year in Ticino

This year the Swiss Theatre Award Ceremony and the Swiss Theatre Encounter are to be held in Ticino for the first time. Swiss theatre will come together on 24th May at the refurbished LAC Lugano Arte e Cultura to honour Switzerland's creative theatrical talent. The award ceremony will mark the opening of the 4th Swiss Theatre Encounter.

The Swiss Ministry of Culture is delighted that the third festival in Geneva last year established this event as the meeting place of Swiss theatre, and that it is now broadening its horizons by moving to Italian-speaking Switzerland. The events at the four participating theatres in Geneva provided some real dramatic highlights – and the accompanying programme triggered fascinating discussions between professionals and theatregoers. Ticino will keep to established tradition: in addition to the festival centre in Lugano, two other theatres in Bellinzona and Chiasso will open their doors. Not only do both venues present drama and dance productions, they have also served temporarily as cinemas – as the name in Chiasso indicates. As an art form, theatre is close to films and television. We are therefore delighted to announce that Giada Marsadri, a presenter with Ticino TV who is well known for broadcasting from the Piazza Grande during the Locarno Film Festival will guide us through the evening, with the able help of the adopted native of Ticino and celebrated clown Gardi Hutter.

Federal Councillor Alain Berset will announce the winner of the Theatre Grand Prix/Hans-Reinhart-Ring 2017 at the award ceremony. In the run up to the event, and in keeping with tradition, the other theatre awards will be announced at the end of March; on 20th April at the opening of the Swiss Artists Exchange taking place for the third time in Thun, the Swiss "Kleinkunst" Prize honouring comedy and cabaret artists will be announced. The Swiss Theatre Society established The Hans-Reinhart-Ring in 1957, it was merged with the national prize in 2014, and in 2017 celebrates its 60th anniversary. And this year the Society will celebrate its 90th anniversary as it was founded in 1927. There are therefore plenty of reasons to book a theatre weekend in Ticino – and join the celebrations. We look forward to seeing you in Ticino.

Claudia Rosiny
Federal Office of Culture
Responsible Theatre

Consegna dei Premi svizzeri di teatro 2017

Mercoledì 24 maggio 2017

LAC - Lugano Arte e Cultura
Piazza Bernardino Luini 6, Lugano

Ore 17:30 — Welcome-Drink

Ore 18.00 — Discorsi d'apertura del quarto Incontro
del Teatro Svizzero

Ore 19.00 — Consegna dei Premi svizzeri di teatro
Presentazione — Giada Marsadri e Gardi Hutter

Verleihung der Schweizer Theaterpreise 2017

Mittwoch, 24. Mai 2017

LAC Lugano Arte e Cultura
Piazza Bernardino Luini 6, Lugano

17.30 Uhr — Welcome-Drink

18.00 Uhr — Eröffnungsreden des vierten
Schweizer Theatertreffens

19.00 Uhr — Verleihung der Schweizer
Theaterpreise
Präsentation — Giada Marsadri und Gardi Hutter

Remise des Prix suisses de théâtre 2017

Mercredi 24 mai 2017

LAC Lugano Arte e Cultura
Piazza Bernardino Luini 6, Lugano

17h30 — Verre de bienvenue

18h00 — Discours d'ouverture de la quatrième
Rencontre du Théâtre Suisse

19h00 — Remise des Prix suisses de théâtre
Présentation — Giada Marsadri et Gardi Hutter

Swiss Theatre Awards Ceremony 2017

Wednesday 24th May 2017

LAC Lugano Arte e Cultura
Piazza Bernardino Luini 6, Lugano

5.30 p.m. — Welcome Drink

6.00 p.m. — Opening speeches of the fourth Swiss
Theatre Encounter

7.00 p.m. — Ceremony of the Swiss Theatre
Awards
Presentation — Giada Marsadri and Gardi Hutter

Informazioni e organizzazione — Ufficio federale della cultura

Informationen und Organisation — Bundesamt für Kultur

Informations et organisation — Office fédéral de la culture

Information and organisation — Federal Office of Culture

→ www.theaterpreise.ch / theater@bak.admn.ch

Giuria federale del teatro

Eidgenössische Jury für Theater

Membres du Jury des Prix suisses de théâtre

Federal Jury for Theatre

Gianfranco Helbling — presidente

Mathias Balzer

Anja Dirks

Anne Fournier

Heinz Gubler

Gardi Hutter

Kaa Linder

Thierry Luisier

Mathieu Menghini

Selezione 2017 →
 Auswahl 2017 →
 Sélection 2017 →
 Selection 2017 →

La commissione di selezione è composta da giornalisti culturali e professionisti del teatro provenienti dalle diverse regioni linguistiche della Svizzera, che hanno valutato più di duecento produzioni di tutta la creazione teatrale svizzera nel periodo compreso tra febbraio 2016 e gennaio 2017. Gli spettacoli valutati da tenere in considerazione per la selezione, sono stati sottoposti agli altri membri della commissione per la discussione. A fine gennaio 2017 la commissione si è riunita per decretare la selezione definitiva da presentare al 4° Incontro del Teatro Svizzero.

Das Kuratorium besteht aus Kulturjournalistinnen und -journalisten sowie Theaterfachleuten aus den verschiedenen Schweizer Sprachregionen. Die Kuratoren verschafften sich von Februar 2016 bis Januar 2017 einen Überblick über das Schweizer Theaterschaffen. Sie beurteilten über 200 Produktionen und stellten die für eine Auswahl in Betracht kommenden Inszenierungen zur Diskussion. Ende Januar 2017 hat das Kuratorium über die definitive Auswahl entschieden, die im Rahmen des 4. Schweizer Theatertreffens zu sehen sein wird.

Le comité de sélection est composé de journalistes culturels et de professionnels de théâtre provenant des différentes régions linguistiques de Suisse. A partir de février 2016, ses membres ont assisté à plus que 200 spectacles. Parmi ceux-ci, ils ont effectué un premier choix, qu'ils ont proposé aux autres membres du comité pour la sélection restreinte. Fin janvier 2017, le comité de sélection a finalisé le programme que l'on pourra découvrir lors de la 4^e Rencontre du Théâtre Suisse.

The jury is comprised of arts and culture journalists and theatre professionals from the various language regions of Switzerland. Over the course of one year, its members gained an overview of the Swiss theatre landscape. They assessed more than 200 productions and presented those with the greatest potential for selection to the jury members for discussion. At the end of January 2017, the jury decided upon the final selection of productions that will be shown at the 4th Swiss Theatre Encounter.

Mathias Bremgartner Responsabile di progetto Teatro / Percento culturale Migros Projektleiter Theater / Migros-Kulturprozent Responsable de projet Théâtre / Pour-cent culturel Migros Project Manager Theatre / Migros-Kulturprozent	Tiziana Conte Giornalista culturale freelance per la Radiotelevisione svizzera italiana Freischaffende Kulturjournalistin bei Radiotelevisione svizzera italiana Journaliste culturelle freelance auprès de la Radiotelevisione svizzera italiana Freelance culture journalist with Radiotelevisione svizzera italiana
Marie-Pierre Genecand Giornalista culturale presso Le Temps e presso la Radio suisse romande Kulturjournalistin für „Le Temps“ und „Radio suisse romande“ (RSR) Journaliste culturelle au journal Le Temps et à la Radio suisse romande (RSR) Cultural Journalist for Le Temps and Radio suisse romande	Tobias Gerosa Giornalista culturale indipendente, St.Galler Tagblatt, Musik&Theater, Die Deutsche Bühne Freier Kulturjournalist, u.a. für St.Galler Tagblatt, Musik&Theater, Die Deutsche Bühne Journaliste culturel notamment au St.Galler Tagblatt, Musik&Theater, Die Deutsche Bühne Independent cultural journalist for St.Galler Tagblatt, Musik&Theater, Die Deutsche Bühne
Jean Grädel Regista di teatro Theaterregisseur Metteur en scène Theatre director	Daniele Muscicono Autrice alla Neue Zürcher Zeitung e alla ZEIT Autoren der Neuen Zürcher Zeitung und der „ZEIT“ Auteur à la Neue Zürcher Zeitung et à la ZEIT Author at the Neue Zürcher Zeitung and at the ZEIT
Brigitte Romanens-Deville Direttrice del Reflet - Théâtre de Vevey Directrice du Reflet - Théâtre de Vevey Director of the Reflet - Théâtre de Vevey	

A proposito della scelta della commissione di selezione

Si può dire, lo vogliamo dire? Il quarto Incontro del Teatro Svizzero è un incontro contro la Svizzera. Anzi, si tratta di colpirla proprio là dove si stimolano non solo le sensazioni più gradevoli. La selezione di quest'anno mostra un paesaggio teatrale elvetico in un confronto duro e a denti stretti con il mondo odierno, il presente del nostro stesso Paese.

Oggi in Svizzera vuol dire oggi in Europa. Mìlo Rau vi accenna quando, in "Empire", apre il dibattito sull'Europa con delle riprese di profughi in primo piano. In maniera simile, Simon Stone trasporta nell'immediato presente "Tre sorelle" di Čechov. Mosca è Basilea. Ma senza un riferimento al passato, il presente perde ogni senso. Per motivi tecnici, questa produzione non potrà essere rappresentata, ma è inclusa nel programma della selezione. Anche Trickster-p in "Twilight" lavora senza scendere a compromessi: nel tempo presente non c'è più nessuna presenza umana. Chissà, forse "Twilight" percorre il pensiero di Čechov per trasportarlo fino ad oggi?

Una cosa è certa: l'avanguardia è in Ticino. Come fecero in passato i pionieri sul Monte Verità, gli innovatori di oggi non lavorano lontano dal pubblico, bensì all'altezza degli occhi, in teatro. Sia Trickster-p che Simon Stone puntano direttamente sulle sensazioni degli spettatori. Sul campo di prova della Svizzera meridionale, contrariamente alla versione basilese, occorre rispettare severità e concisione. Anche Carmelo Rifici nella messa in scena di "Purgatorio", un'opera di Ariël Dorfmann, esercita rigore nel collocare su un palcoscenico

quest'opera incollocabile. Sembra che quasi trovarsi negli stessi panni di Sophie Bodamer, con le sue cinque carte da visita svizzere rappresentate in cinque modi diversi. Ma allora la Svizzera di oggi, non è più un luogo, non si trova da nessuna parte? Oppure è proprio un "Alpenstock", come la pensa il Théâtre Alchimic? Una delirante coppia elvetica con il suo bastone da montagna, che non potevano chiamarsi altrimenti che Grete e Fritz?

La mancanza di un luogo di appartenenza è il filo conduttore che ha trovato la giuria nella sua selezione senza averlo veramente cercato. Anche "Polverizzati" riprende questa tematica. È il nuovo spettacolo di Alexandra Badea, arrivato alla prima svizzera grazie al Teatro Marie. Ciò che racconta Badea sul grande mondo intorno a noi vale anche per il nostro piccolo ufficio situato insieme agli altri su uno stesso piano. Tutto è interdependente, nulla è casuale, ce lo confermerà Fabrice Gorgérat, lo specialista dell'effetto farfalla. La sua opera "Blanche/Katrina" consegna nelle mani del pubblico una chiave pseudo-scientifica per capire che il nostro ambiente è un mondo che fa parte di noi. Ciò che è stato ieri non deve necessariamente ripetersi oggi.

E allora cosa fare se, come nelle "Tre Sorelle" di Čechov, si trasporta nel domani la fede nella giornata di oggi? Anche in questo caso il quarto Incontro del Teatro Svizzero ha la risposta pronta. Si potrà colmare il tempo di attesa con il fulminante *reenactment* dei Marx Brothers. Se avete ancora voglia di farvi una bella risata, buon divertimento!

Zur Auswahl des Kuratoriums

Darf man es sagen, will man es sagen?

Das 4. Schweizer Theatertreffen ist ein Treffen, das die Schweiz treffen soll. Und zwar genau dort, wo sich nicht nur angenehme Empfindungen regen. Die diesjährige Auswahl zeigt die Schweizer Theaterlandschaft, die sich zäh und zähneknirschend mit dem Heute auseinandersetzt. Mit dem Heute in diesem Land.

Heute in der Schweiz, das ist heute in Europa. Mìlo Rau weist darauf hin, wenn er in „Empire“ Europa durch die Nahaufnahmen von Flüchtlingen zur Debatte stellt. Ähnlich Simon Stone, er verortet Tschschows „Drei Schwestern“ in der unmittelbaren Gegenwart. Moskau ist Basel. Doch ohne Bezug zur Vergangenheit, hat das Heute keinen Halt. Die Produktion kann aus technischen Gründen nicht gezeigt werden, ist aber programmatisch für die gesamte Auswahl. Trickster-p arbeitet ähnlich kompromisslos in „Twilight“, in ihrer Jetztzeit wird auf die menschliche Präsenz ganz verzichtet. Ist „Twilight“ Tschschow ins Heute weitergedacht?

Fest steht, im Tessin findet Avantgarde statt. Wie die früheren Pioniere auf dem Monte Verità arbeiten die Neuerer heute nicht abseits vom Publikum, sondern auf gemeinsamer Augenhöhe, im Theater. Trickster-p wie Simon Stone setzen auf die offenen Sinne ihrer Zuschauer. Doch im Gegensatz zur Basler Version ist die Südschweizer Versuchsanlage der Strenge und der Reduktion verpflichtet. Rigoros arbeitet auch Carmelo

Rifici, wenn er seine Inszenierung „Purgatorio“, ein Stück von Ariël Dorfmann, auf einer Bühne verortet, die selbst nicht zu verorten ist. Es scheint ihm dabei ähnlich zu ergeben wie Sophie Bodamer, die fünf Schweizer Visitenkarten fünfmal anders inszeniert. Kein Ort, nirgends, ist das die Schweiz heute? Oder ist unser Land, wie das Théâtre Alchimic meint, ein „Alpenstock“? Ein delirierend verstocktes eigenössisches Paar, das, programmatisch, Grete und Fritz heisst?

Ortlosigkeit ist der Faden, den die Jury nicht gesucht, doch in der Auswahl gefunden hat. Auch „Zeispittert“ erzählt davon, das neue Stück von Alexandra Badea, das dank dem Theater Marie zur Schweizer Erstausführung kam. Was Badea aus der grossen Welt erzählt, gilt in unseren eigenen kleinen Büro-Etagen. Alles hängt mit allem zusammen, es gibt keine Zufälle, und Fabrice Gorgérat wird das bestätigen, er ist ein Spezialist für den Schmetterlingseffekt. Sein Stück „Blanche/Katrina“ gibt dem Publikum einen quasi-wissenschaftlichen Schlüssel in die Hand, um Umwelt als Mitwelt zu verstehen. Was gestern war, muss sich heute nicht wiederholen.

Nur, was tun, wenn man wie Tschschows „Schwestern“ den Glauben an heute ins Morgen verlegt? Auch darauf hat das 4. Schweizer Theatertreffen eine Antwort. Man wird die Wartezeit mit dem fulminanten Reenactment der Marx-Brothers füllen. Gute Unterhaltung, wenn immer es Ihnen zum Lachen zumute sein wird!

Daniele Muscionico
Per la commissione di selezione

Daniele Muscionico
Für das Kuratorium

A propos des choix du comité de sélection

A-t-on le droit de le dire? Est-ce qu'on veut le dire? La 4^e Rencontre du théâtre suisse entend toucher la Suisse là où cela fait mal, où s'agitent des sensations pas toujours agréables. La sélection de cette année donne à voir un théâtre suisse qui affronte, avec ténacité et grimements de dents, le monde d'aujourd'hui, la réalité de notre pays.

La situation de la Suisse aujourd'hui, c'est celle de l'Europe. Voilà ce que montre Milo Rau dans «Empire», qui, par ses gros plans sur des réfugiés, ouvre le débat sur l'Europe. Il en va de même pour Simon Stone qui ancre les «Trois sœurs» dans l'actualité immédiate. Moscou, c'est Bâle. Pour autant, sans référence au passé, le présent est sans fondement. Pour des raisons techniques, le spectacle ne sera pas présenté au Tessin, mais il est emblématique de toute la Rencontre. Trickster-p, dans «Twilight», ne fait pas non plus dans le compromis: les gens ne jouent plus le jeu. «Twilight», est-ce le prolongement de Tchekhov dans notre monde actuel?

Au Tessin, c'est certain, on verra du théâtre d'avant-garde. Comme les pionniers d'antan sur le Monte Verità, les novateurs d'aujourd'hui ne travaillent pas à l'écart du public, ils le rencontrent d'égal à égal, au théâtre. Tant Trickster-p que Simon Stone misent sur la réceptivité sensorielle de leurs spectateurs. A la différence de l'approche bâloise, le dispositif expérimental de la Suisse méridionale s'astient à la rigueur et à l'économie de moyens. On retrouve ces qualités chez Carmelo Rifici, qui situe sa mise en scène de «Purgatorio», pièce

d'Ariel Dorfmann, sur une scène qui n'a pas de lieu propre. Il semble prendre le même chemin que Sophie Bodamer, qui met en scène cinq cartes de visite suisses de cinq façons différentes. Sans lieu, nulle part, est-ce cela, la Suisse d'aujourd'hui? Ou est-ce que notre pays est, comme semble le dire le théâtre de Sandra Amodio, un «Alpenstock», un couple helvétique buté, délirant, dont les noms, Grete et Fritz, sont tout un programme?

L'absence d'un lieu est un fil rouge que le jury n'a pas cherché, mais qu'a fait ressortir la sélection. Il est également question de cela dans «Zersplittert», la nouvelle pièce d'Alexandra Badea qui doit sa première suisse au Theater Marie. Ce que raconte Badea à propos de la réalité internationale, nous le retrouvons, en miniature, dans les étages de nos administrations. Tout se tient, il n'y a pas de hasard. Fabrice Gorgeat le confirmera, lui qui est un spécialiste de l'effet papillon. Sa pièce «Blanche/Katrina» remet au public une clé quasi-scientifique pour comprendre qu'environnement naturel et environnement humain sont identiques. Ce qui était hier n'a pas besoin de se répéter aujourd'hui.

Seulement que faire lorsque, comme les «Trois sœurs» de Tchekhov, faute d'avoir foi dans le présent, on s'en remet au lendemain? La encore, la 4^e Rencontre de Théâtre Suisse a une réponse. On peut toujours faire passer le temps avec l'éblouissante reconstitution théâtrale des Marx-Brothers. Un bon divertissement, si tant est qu'on ait le cœur à rire.

The Jury's selection process

May we say that, do we even want to? The Fourth Swiss Theatre Encounter is designed to truly encounter Switzerland. Its purpose is not to indulge our need for the feel good factor. This year's selection showcases Swiss theatre as it takes a hard and jaundiced look at today's world. Today's Switzerland.

Today's Switzerland is today's Europe. Milo Rau brings this home in "Empire" by looking at refugees in close-up. In a similar vein, Simon Stone brings Chekhov's "Three Sisters" into the here and now. Moscow is Basel. But our present is adrift without the anchor of the past. For technical reasons the production cannot be shown, but it exemplifies the whole selection. Trickster-p is similarly uncompromising in "Twilight": it depicts a here and now that is completely devoid of human presence. Is "Twilight" Chekhov re-thought for the present day?

What we do know is that Ticino's avant-garde theatre is in rude health. Like the early pioneers on Monte Verità, today's innovators don't work at a remove from the audience, but instead they are at eye level with it, in the theatre. Both Simon Stone and Trickster-p rely on an open-minded audience. But in contrast to the Basle production the Southern Swiss experimental piece is committed to (structural) austerity. Carmelo Rifici also offers rigorous work in his production of "Purgatorio" by

Ariel Dorfmann on a stage that is itself without location. His experience resembles that of Sophie Bodamer, who stages five Swiss visiting cards in five different ways. No place, nowhere, is that the Switzerland of today? Or is our country, as Théâtre Alchimie believes, an "Alpenstock"? A deliriously obstinate Swiss couple, their names inevitably Grete and Fritz?

The Jury was not seeking the theme of rootlessness, but that is precisely what "Zersplittert" also deals with: it is a new play by Alexandra Badea that had its Swiss premiere thanks to Theater Marie. Badea's stories from the wide world relate to our own tiny office blocks. Everything is connected, there is no coincidence, and Fabrice Gorgeat can confirm that, he's a specialist in the butterfly effect. His play "Blanche/Katrina" gives the audience a quasi-scientific key to seeing the surrounding world as part of our own world. What happened yesterday need not be repeated today.

But what are we to do if we shift Chekhov's "Sisters" and their belief in today to tomorrow? Here too the Fourth Swiss Theatre Encounter provides an answer. The waiting time can be happily filled with the brilliant re-enactment of the Marx Brothers. Enjoy the fun, whenever you feel like a good laugh.



© Philippe Weissbrodt

Giovedì 25 maggio — ore 19.00
LAC Lugano Arte e Cultura
Lingue — Français
Soprattitoli / Übertitel — Italiano / Deutsch
Durée — 1h15

Blanche/ Katrina

Mise en scène — Fabrice Gorgérat

Avec — Julien Faure, Cédric Leproust

Performance et scénographie — Estelle Rullier
Responsable scientifique et dramaturgie — Yoann Moreau
Costumes — Karine Vintache
Musique — Aurélien Chouzenoux
Stage son — Emmanuel Guillod
Préparation physique — Tamara Bacci
Vidéo — Marc Olivetta
Direction Technique — Yoris van den Houte
Administration — Ivan Pittalis
Production — Cie Jours tranquilles
Coproductio — Aysenic - Centre d'art scénique contemporain Lausanne

Spectacle créé le 4 mars 2016 à l'Aysenic -
Centre d'art scénique contemporain Lausanne

Soprattitoli — Tamara Bacci / Übertitel — Dóra Kapusta

Biglietteria
Kartenverkauf
Billetterie
Ticket Sales

LAC Lugano Arte e Cultura
Biglietteria centrale
+41 58 866 42 22
www.luganolac.ch

Fabrice Gorgerrat, originario del Canton Vaud, ha studiato a Bruxelles. Ne ha riportato un teatro fatto di materia che non teme di sporcarsi le mani. Latte, inchostro, riso, gelato, seccate diacua. Il regista, sostenuto dal teatro l'arsenic di Losanna, non risparmia alcun mezzo per evocare le catastrofi del mondo d'oggi. «Blanche/Katrina» non fa eccezione. Tra plastica espansa e mattoni accatastati fatti poi esplodere, l'artista racconta la possibile connessione tra «Un tram che si chiama desiderio» e l'uragano Katrina. Spettacolo intelligente e conturbante.

Ci vuole una bella dose d'audacia per stabilire un nesso, sorta di effetto farfalla, tra un dramma psicologico degli anni Quaranta e una catastrofe naturale avvenuta sessant'anni dopo. Fabrice Gorgerrat, insieme al suo drammaturgo Yoann Moreau, nutre questo tipo di ambizione e la cosa funziona. Seguendo il filo del suo pensiero, ci si accorge che Stanley Kowalski potrebbe perfettamente incarnare lo stato d'animo materialista mosso dall'arroganza conquistatrice che ha precipitato l'Occidente nella deriva ecologica che ben conosciamo...

Torniamo ora alla trama dell'opera teatrale del 1947 di Tennessee Williams. Stan e Stella vivono in un quartiere disagiato di New Orleans. Quando Blanche, sorella di Stella, viene a stabilirsi a casa loro, avviene un vero scontro di culture. Blanche, vecchia aristocratica sudista, un po' svagata, crede nella bellezza e nell'immaterialità. Appartiene al passato. Stan invece, immigrato polacco, è l'uomo del futuro, che crede nella forza, nel denaro e nel progresso. La sua vittoria su Blanche preannuncia le derive della crescita e la violenza dell'uragano scatenatosi nel 2005.

Di là dal ragionamento, la forza di questo spettacolo risiede nella sua potenza visiva (scenografia di Estelle Rullier) e nella qualità dei due attori. Julien Faure possiede tutta l'energia di Stan che sbratta, corre, s'infiamma. Mentre Cédric Leproust col suo fisico da insetto è un prodigio di inquietà delicata nel ruolo di Blanche. Dal punto di vista formale, la narrazione, i dialoghi e le scene di danza (musica di Aurélien Chouzenoux) si sposano perfettamente tra loro per raccontare i tormentosi vortici creati dall'uragano.

Marie-Pierre Genecand

Der Waadtländer Fabrice Gorgerrat hat aus seiner Studienzeit in Brüssel ein „Materialtheater“ mitgebracht, das keine Angst davor hat, sich die Hände schmutzig zu machen. Milch, Tinte, Reis, Eiscreme oder eimerweise Wasser: Um die modernen Katastrophen darzustellen, fährt der Regisseur, unterstützt von Arsenic in Lausanne, schweres Geschütz auf. „Blanche/Katrina“ bildet keine Ausnahme. Zwischen formgeblasenem Kunststoff und aufeinander getürmten und dann zertrümmerten Backsteinen schafft der Künstler eine Verbindung zwischen „Endstation Sehnsucht“ und dem Hurrikan Katrina – vollendet aufgeführt, intelligent, beeindruckend.

Es braucht Mut, um durch eine Art Schmetterlingseffekt eine Verbindung zwischen einem Psychodrama der 1940er-Jahre und einer Naturkatastrophe 60 Jahre später zu schaffen. Mit seinem Dramatiker Yoann Moreau zusammen setzt Fabrice Gorgerrat diesen Anspruch erfolgreich um. Wer seinen Gedankengängen folgt, merkt, dass Stanley Kowalski die materialistische Einstellung der aggressiven Arroganz verkörpern könnte, die den Westen in den ökologischen Ruin getrieben haben...

Zurück zur Handlung des Stücks von Tennessee Williams aus 1947. Stan und Stella leben in einem armen Viertel von New Orleans. Als Stellas Schwester Blanche bei ihnen einzieht, prallen zwei Kulturen aufeinander. Blanche, eine verblichene Südstaatschönheit aus einer alten Aristokratenfamilie, glaubt an Schönheit und Immaterialielles. Sie gehört der Vergangenheit an. Stan, ein polnischer Immigrant, ist der Mann der Zukunft, er glaubt an Kraft, Geld und Fortschritt. Sein Sieg gegen Blanche ist ein Vorbote für das Anwachsen und die verheerende Gewalt des Hurrikans im Jahr 2005.

Neben der Argumentation liegt die Stärke der Aufführung in der visuellen Schlagkraft (Bühnenbild von Estelle Rullier) und im Talent der beiden Schauspieler. Julien Faure besitzt die stürmische Energie von Stan, er wütet, rennt, braust auf. Cédric Leproust vollbringt mit seinem insektenhaften Aussehen in der Rolle der verschreckt-zartbesetzten Blanche wahre Wunder. Formell passen Erzählung, Dialoge und Tanzsequenzen (Musik von Aurélien Chouzenoux) perfekt zusammen und zeichnen ein Gesamtbild von den Wirbelstürmen, die der Hurrikan hervorruft.

Marie-Pierre Genecand

Le vaudois Fabrice Gorgerrat a étudié à Bruxelles. Il en a ramené un théâtre de la matière qui ne craint pas de se salir les mains. Lait, encre, riz, crème glacée, eau par seaux: pour dire les catastrophes contemporaines, le metteur en scène soutenu par l'arsenic, à Lausanne, emploie les grands moyens. «Blanche/Katrina» ne fait pas exception. Entre plastique soufflé et briques emplies puis explosées, l'artiste raconte comment «Un Tramway nommé désir» et l'ouragan Katrina sont reliés. C'est parfaitement joué, intelligent et impressionnant.

Il en faut de l'audace pour établir une connexion, sorte d'effet papillon, entre un drame psychologique des années quarante et une catastrophe naturelle advenue soixante ans après. Avec son dramaturge Yoann Moreau, Fabrice Gorgerrat a ce genre d'ambition et ça marche. En suivant le fil de leur pensée, on s'aperçoit que Stanley Kowalski pourrait bien incarner cet état d'esprit matérialiste à l'arrogance conquérante qui a précipité l'Occident dans la deriva écologique que l'on sait...

Mais revenons à l'intrigue de la pièce de 1947 de Tennessee Williams. Stan et Stella vivent dans un quartier pauvre de la Nouvelle-Orléans. Quand Blanche, la sœur de Stella, s'installe chez eux, c'est le choc des cultures. Blanche, ancienne aristocrate, sudiste évaporée, croit dans la beauté et l'immaterialité. Elle appartient au passé. Alors que Stan, immigré polak, est l'homme de demain, celui qui croit dans la force, l'argent et le progrès. Sa victoire sur Blanche annonce bien les dérives de la croissance et la violence de l'ouragan qui a sévi en 2005.

Au-delà du raisonnement, la force de ce spectacle réside dans sa puissance visuelle (décor d'Estelle Rullier) et la qualité des deux comédiens. Julien Faure a l'énergie de Stan, il tempête, court, s'entflamme. Tandis que Cédric Leproust et son physique d'insecte font des merveilles de délicatesse affolée dans le rôle de Blanche. Sur le plan formel, récit, dialogues et séquences dansées (musique d'Aurélien Chouzenoux) s'allient aussi parfaitement pour raconter les tourbillons de tourments créés par l'ouragan.

Marie-Pierre Genecand

Fabrice Gorgerrat, from Vaud, studied in Brussels. This is a return to using readymades in theatre, drama that is not frightened to get its hands dirty. Milk, ink, rice, ice-cream, buckets of water: the director, with the support of Arsenic in Lausanne, conveys present day catastrophe making use of concrete props. "Blanche/Katrina" is no exception. Between moulded plastic and stacked bricks that subsequently collapse, the artists relates how 'A Streetcar Named Desire' and Hurricane Katrina are linked. It is superbly acted, intelligent and thought-provoking.

There is audacity in establishing a connection – a kind of butterfly effect – between a psycho-drama of the 1940s and a natural disaster that struck sixty years later. With his artistic director Yoann Moreau, Fabrice Gorgerrat does not shy away from this level of ambition; and it works. By following their train of thought, we see that Stanley Kowalski could well embody that materialist spirit of conquering arrogance that has pitched the west into the environmental shambles we're all acutely aware of...

But let us cast our minds back to the intrigue of the play that Tennessee Williams wrote in 1947. Stan and Stella live in a poor neighbourhood of New Orleans. When Stella's sister, Blanche, moves in with them, it creates a clash of cultures. Blanche, a Southern aristocrat fallen on hard times, believes in beauty and the abstract. She belongs in the past. Whilst Stan, a Polish immigrant, is tomorrow's man, believing in strength, money and progress. His victory over Blanche clearly portends the stagnant growth and the violence of the hurricane that struck in 2005.

Beyond reasoning, the power of this production is anchored in its visual impact (design by Estelle Rullier) and the craft of the two main characters. Julien Faure has Stan's energy, he rants, he runs, he has sudden outbursts. While Cédric Leproust with his insect-like body brings a marvellously nervy brittleness to the role of Blanche. Blending narrative, dialogue and dance sequences (music by Aurélien Chouzenoux), the show effectively recounts the tormented whirlwinds caused by the hurricane.

Marie-Pierre Genecand

Giovedì 25 maggio — ore 21.30
Teatro Sociale Bellinzona
Sprache — Deutsch
Soprattoli / Surittres — Italiano / Français
Dauer — 1 Std. 30 Min.

Zersplittert

von Alexandra Badea
Regie — Olivier Keller

Mit — Silke Geertz, Marianne Hamre, Ingo Ospelt, Herwig Ursin

Bühne — Erik Noorlander
Kostüm — Myriam Casanova
Licht — Olivier Keller, Erik Noorlander
Dramaturgie — Patric Bachmann
Bühnenassistenz — Lea Kuhn
Administration — Silja Gruner
Vermittlung — Rebecca Etter
Aufführungsrechte — Felix Bloch Erben GmbH, Berlin
Produktion — Theater Marie
Koproduktion — Theater Tuchlaube Aarau, Thik Theater im Kornhaus Baden

Premiere am 17. Februar 2016 im Theater Tuchlaube Aarau / Schweizer
Erstaufführung

Soprattoli — Rosanna Jemma / Surittres — Dora Kapusta

Biglietteria Kartenverkauf Billetterie Ticket Sales	Teatro Sociale Bellinzona +41 91 825 48 18 / +41 91 825 21 31 e alla biglietteria centrale: +41 58 866 42 22 / www.luganola.ch
--	--

© Andreas Zimmermann

Shanghai, Dakar, Bucarest, Lione. Tre continenti, quattro città, quattro giorni normali di lavoro, quattro vite, quattro persone al mattino di una nuova giornata. Lavorano tutte nelle più svariate professioni della gerarchia aziendale e per la stessa impresa di comunicazioni che opera su scala mondiale. Il mercato globale del lavoro ha praticamente polverizzato la loro vita privata. L'azienda, interconnessa in tutto il mondo e avida di sempre maggiori percentuali di crescita, è rappresentata sul palcoscenico da un orologio che funziona a marcia alla rovescia alle spalle dei dipendenti manipolati.

Si allontanano sempre più dalle loro famiglie, dai loro amici e dai loro spazi di vita. L'ingegnere a Bucarest ha fatto dell' "eccellenza" il suo obiettivo aziendale e ha orientato in questo senso la sua vita privata: il bambino, la babysitter, la temperatura ambiente, i pasti che sono sotto controllo e ottimizzati 24 ore su 24. L'Head of Quality preferisce comunicare con la sua famiglia via Skype. L'impiegata della catena di montaggio a Shanghai ha un lavoro severamente regolamentato, con supervisione del tempo per andare in bagno e per le discussioni con i compagni di lavoro.

All'inizio, i quattro personaggi appaiono in buone condizioni fisiche, sono flessibili, equipaggiati e motivati di fronte alle brutali sfide professionali. Mentre cominciano dolorosamente a rendersi conto che nelle loro relazioni non c'è più calore umano né soddisfazione, il sorriso sulle loro labbra comincia gradualmente a rimanere congelato. Trascurano l'apparenza esterna, afferrano meccanicamente lo spazzolino da denti o il piatto pronto e cominciano a parlare di umiliazioni, di perdite e di illusioni. Questi nomadi di professione, che all'inizio erano corsi con tanta motivazione incontro alle esigenze di un mondo del lavoro sempre più rapido, ora rallentano, perdono l'autocontrollo, raccontano i sentimenti più intimi e in parte si fanno notare per la loro aggressività. Pause sempre più lunghe e frasi sempre più a bassa voce completano il senso di angoscia dello spettatore.

Una messa in scena commovente, che stimola la riflessione con mezzi teatrali semplici. Eppure si segue con attenzione come se si trattasse di un giallo.

Jean Grädel

Shanghai, Dakar, Bucarest, Lyon. Drei Kontinente, vier Städte, vier Arbeitsalltage, vier Leben, vier Menschen am Morgen eines neuen Tages. Sie alle arbeiten an den unterschiedlichsten Positionen der Firmenhierarchie für das gleiche, weltweit operierende Kommunikationsunternehmen. Der globalisierte Arbeitsmarkt hat ihr privates Leben quasi pulverisiert. Die weltweit vernetzte, nach immer höheren Zuwachsraten gierende Firma ist auf der Bühne vertreten durch eine rückwärts laufende Uhr im Nacken der manipulierten Arbeitnehmer.

Sie entfernen sich immer weiter von ihren Familien, Freunden und Lebensräumen. Die Ingenieurin in Bukarest hat das Unternehmensziel „Exzellenz“ verinnerlicht und richtet auch ihr Privatleben danach aus: Kind, Babysitterin, Raumtemperatur, Mahlzeiten werden rund um die Uhr überwacht um sie so zu optimieren. Ein Head of Quality kommuniziert mit seiner Familie primär über Skype. Die Fließbandarbeiterin in Shanghai arbeitet streng reglementiert, Toilettengänge und Gespräche mit Kollegen werden zeitlich überwacht.

Vorerst wirken die vier Figuren fit und elastisch, gerüstet und motiviert für die brutalen beruflichen Herausforderungen. Erst allmählich friert ihr Dauerlächeln ein, wird ihnen schemenhaft aber schmerzlich deutlich, was sie an menschlicher Wärme und erfüllenden Beziehungen verloren haben. Sie vernachlässigen ihr Aussehen, greifen mechanisch nach Zahnbürsten und Fertigmahlzeiten und beginnen von Kränkungen, Verlusten und Lebenslügen zu sprechen. Die Beruftsomaden, die sich anfangs den Anforderungen der immer schneller werdenden Arbeitswelt hoch motiviert gestellt haben, werden langsamer, verlieren die Selbstkontrolle, erzählen Intimstes, werden partiell aggressiv und laul. Lange Pausen und immer leiser werdende Sätze vollenden die Beklemmung, die den Zuschauer überfällt.

Eine berührende, nachdenklich machende Inszenierung mit einfachen Theatermitteln, der man wie einem Krimi gespannt folgt.

Jean Grädel

Shanghai, Dakar, Bucarest, Lyon. Trois continents, quatre villes, quatre quotidiens au travail, quatre vies, quatre personnes à l'aube d'une nouvelle journée. Tous travaillent, pour la même société internationale active dans la communication, à des échelons hiérarchiques très différents. Le marché du travail mondialisé a pulvérisé leur vie privée. Leur société internationalement connectée, assoiffée de toujours plus de croissance, est représentée sur scène par une horloge où l'heure tourne à rebours, dans le dos des travailleurs manipulés.

Ils s'éloignent toujours davantage de leurs familles, de leurs amis, de leurs rêves. L'ingénieure à Bucarest a intériorisé le but de l'entreprise, «l'excellence», et règle sur lui sa vie privée: enfant, babysitter, température ambiante, repas, tout est sous surveillance 24 heures sur 24, à des fins d'optimisation. Le responsable de la qualité communique avec sa famille par skype. A Shanghai, l'ouvrière à la chaîne travaille de façon strictement réglementée, passages aux toilettes et conversations avec les collègues sont minuts.

À première vue, les quatre personnages paraissent en forme, dynamiques, parés et motivés pour affronter la brutalité des défis professionnels. Mais peu à peu leur sempiternel sourire se fige, ils commencent, de façon floue mais douloureuse, à prendre conscience de ce qu'ils ont perdu en chaleur humaine, en relations épanouissantes. Ils se mettent à se négliger, à empoigner leurs brosses à dents et à avaler leurs plats cuisinés de façon mécanique, à parler de leur amour propre blessé, de pertes, des mensonges qui adent à vivre. Ces nomades professionnels qui, au départ, étaient motivés à blocs pour se plier aux exigences d'un monde du travail tournant à une cadence toujours accélérée, ralentissent, perdent le contrôle d'eux-mêmes, parlent de choses intimes, deviennent, pour certains, agressifs et bruyants. Les longs silences et les propos prononcés de plus en plus bas se conjuguent pour produire un sentiment d'oppression.

Touchante, économe en moyens, la mise en scène fait réfléchir et nous tient en haleine comme un polar.

Jean Grädel

Shanghai, Dakar, Bucharest, Lyon. Three continents, four cities, four working days, four lives, four people on the morning of a new day. They all work for the same global communications company at different levels in the corporate hierarchy. The globalized labour market has to all intents and purposes destroyed their private lives. The globally networked company, in its constant craving for yet higher growth is represented on stage by a clock that moves anticlockwise, effectively breathing down the necks of the manipulated employees.

They grow ever more distant from their families, friends and dreams. The engineer in Bucharest lives and breathes the corporate goal "excellence" and lets it rule her private life too: child, child minder, room temperature and meals are monitored around the clock so each can be optimized. One Head of Quality communicates with his family mainly via Skype. The production line worker in Shanghai is subject to strict regulation: the time she takes for trips to the toilet and chatting with colleagues is under surveillance.

At first the four characters come over as fit and sprightly, prepared and motivated for the brutal professional challenges. Their permanent smiles gradually begin to fade, they become aware, subtly but painfully, of the human warmth and fulfilling relationships they have lost. They neglect their appearance, grab their toothbrushes and ready meals like automatons and start talking about insults, losses and about living a lie. These professional nomads, who at first faced the challenges of the ever-faster world of work with great enthusiasm, become slower, lose their self-control, talk of intimate matters and even become loud and aggressive. Long silences and increasingly softer speech complete the apprehension that overcomes the audience.

A moving and thought-provoking production that works with simple dramatic means, followed by the audience with bated breath, like a crime plot.

Jean Grädel

Venerdì 26 maggio — ore 18.30
Teatro Foce — Lugano
Sprache - Deutsch
Soprattitoli / Surtitles — Italiano / Français
Dauer — 1 Std.

Before I speak, I have something to say

Von Merker/Schoch

Mit — Max Merker und Matthias Schoch

Konzept — Martin Bieri, Max Merker, Matthias Schoch
Idee/Regie — Max Merker
Musik — Matthias Schoch
Dramaturgie — Martin Bieri
Ausstattung — Martin Bieri
Licht/Video/Technische Leitung — Patrick Hunka
Regieassistent — Marianne Amsler
Diffusion — Ramun Bernetta
Produktion — Merker/Schoch
Koproduktion — Fabriktheater Rote Fabrik, Kleintheater Luzern, Theater
Orchester Biel Solothurn

Premiere am 1. April 2016 im Fabriktheater Rote Fabrik Zürich

Soprattitoli — Francesca Spinazzi / Surtitles — Cosima Weiter

Biglietteria
Kartenverkauf
Billetteria
Ticket Sales

Teatro Foce
e alla biglietteria centrale:
+41 58 866 42 22
www.luganovac.ch

In "Before | speak | I have something to say" tutto si svolge intorno ad una barzellina. Come funziona? È arte? Può essere efficace in politica? Ispirandosi ai celebri Marx Brothers i due artisti Max Merker e Matthias Schoch si dedicano all'umorismo.

Scene di vecchi film della troupe comica americana e interviste con il famoso Groucho Marx forniscono ai due attori il materiale per la sceneggiatura. Nasce così una serata teatrale altrettanto umoristica quanto sagace sull'esistenza imperturbabile della comicità e sul potere della barzellina. Con molto charme e un vero fuoco d'artificio di gag verbali e fisiche, che contrasta con un'attualità politica priva di umorismo, Merker e Schoch trasferiscono gli sketch dei Fratelli Marx al mondo attuale. Scatenati sul palcoscenico con tutto il corpo interpretano, stile commedia *slapstick*, una scenografia squisitamente semplice per divertire il pubblico con numeri di musica assurda ed esagerata.

Tutto ciò è estremamente comico, ma anche terribilmente triste. Tra lo *slapstick* e i numeri di varietà, infatti, s'innalzano proiezioni di testi, brevi sequenze video e interviste in differita che lasciano intravedere il rovescio dell'umorismo e dello *show-business*. Questo si nota innanzitutto in Margret Dumont, la "straight woman" della celebre troupe comica che fa da spalla alle battute dei fratelli Marx. Senza di lei gli sketch degli illustri fratelli non avrebbero funzionato. È sempre lei che trasforma in tragedia la relazione privata con Groucho Marx portando alla luce le contraddizioni nella persona del noto comico.

"Before | speak | I have something to say" è in prima linea un'aggressione frontale e rinfrescante ai muscoli della risata, ma non solo. Durante questa serata a teatro ci si rende conto, in modo intelligente e pregnante, che potere e inettitudine vanno sempre di pari passo.

Mathias Bremgartner

In „Before | speak, I have something to say“ dreht sich alles um den Witz. Wie funktioniert er? Ist er Kunst? Kann er politisch wirksam sein? Inspiriert von den berühmten Marx Brothers widmen sich die Theatermacher Max Merker und Matthias Schoch dem Humor. Szenen aus den frühen Filmen der amerikanischen Komikertruppe und Interviews mit deren Aushängeschild Groucho Marx liefern den beiden Schauspielern das Ausgangsmaterial für ihre Inszenierung. Entstanden ist daraus ein gleichermassen humorvoller wie scharfsinniger Theaterabend über das unerschütterliche Wesen der Komik und die subversive Wirkmacht des Witzes. Mit verspielttem Charme übertragen Merker und Schoch die Marx Brothers-Sketches in die Gegenwart. Unseren politisch humorlosen Zeiten setzen sie ein physisches und verbales Feuerwerk aus Gags entgegen. Mit vollem Körpereinsatz toben sie sich auf der Bühne aus, bespielen im Klipp-Klapp-Komödien-Stil das raffiniert-einfache Bühnenbild und amüsieren das Publikum mit absurd-überdrehten Musiknummern.

Das ist total komisch, aber auch himmeltraurig. Denn zwischen den Slapstick und die Revenuenummern schieben sich projizierte Texte, kurze Video-Einspielungen und nachgespielte Interviews, in welchen die Kehrseite des Humors und des Show-Business durchschimmert. Dies zeigt sich insbesondere an Margret Dumont, der „straight woman“ der prominenten Komikertruppe, die die Stichworte liefert für die Pointen der Marx Brothers. Ohne sie hätten die Sketches der prominenten Brüder nicht funktioniert. Gleichzeitig macht sie die private Beziehung zu Groucho Marx zur tragischen Figur und bringt die persönlichen Abgründe des bekannten Komikers ans Licht.

„Before | speak | I have something to say“ ist in erster Linie ein erfrischend direkter Angriff auf die Lachmuskeln. Der Theaterabend macht aber darüber hinaus intelligent und tiefgründig deutlich, dass beim Witz Wirkmacht und Ohnmacht immer nahe bei einander liegen.

Mathias Bremgartner

Dans «Before | speak | I have something to say», tout est plaisanterie. Comment fonctionne-t-elle? Est-elle de l'art? A-t-elle un impact politique? S'inspirant des Marx Brothers, les deux complices Max Merker et Matthias Schoch se placent sous le signe de l'humour. Des scènes tirées de films des comiques américains, des interviews avec leur figure de proue Groucho Marx fournissent aux deux acteurs le matériau de départ pour leur mise en scène. Il en résulte une soirée à la fois drôle et acérée qui met en valeur un comique inébranlable et sa force subversive. Avec leur charme enjoué, Merker et Schoch transportent les sketches des frères Marx Brothers dans le présent. Ils opposent au peu de sens de l'humour de nos politiques un feu d'artifice de gags physiques et verbaux. En se dépensant physiquement sans compter, ils produisent leurs numéros de *slapstick* sur une scène au dépouillement raffiné et amusent le public avec des passages de comédies musicales survoltées et poussés à l'absurde.

Le comique est total, et triste à pleurer. Car entre les numéros de *slapstick* et de comédie musicale s'insèrent des textes projetés, des extraits des vieux films et d'interviews reconstituées qui laissent transparaître l'envers de la comédie et du *show business*. Cela est particulièrement sensible avec Margret Dumont, la «femme droite» de la fameuse troupe, qui tend les perches pour les gags des Marx Brothers. Les sketches n'auraient pas fonctionné sans elle. En même temps, sa relation privée avec Groucho Marx en fait une figure tragique et éclaire les tourments privés du grand comique.

«Before | speak | I have something to say» est en premier lieu un spectacle fait pour faire jaillir un rire libérateur. Mais il est aussi intelligent et profond en ce qu'il nous fait comprendre que dans la plaisanterie, force explosive et impuissance se côtoient de très près.

Mathias Bremgartner

"Before | speak | I have something to say" addresses the nature of the joke. How does it work? Is it art? Can it be politically effective? Inspired by the famous Marx Brothers, actors Max Merker and Matthias Schoch devote themselves to the topic of humor. Scenes from early Marx Brothers' films and interviews with their figurehead, Groucho Marx provide the raw material for the two actors. They have used it to produce an equally funny and perceptive show about the unshakeable nature of comedy and the subversive power of the joke. With playful charm Max Merker and Matthias Schoch bring the Marx Brothers' routines into the present. They counter our politically po-faced times with physical and verbal fireworks. Using their bodies without holding up, they romp around the stage, occupy the refined and simple scenery with slapstick and make the audience laugh with over-the-top musical acts.

The overall effect is both hilariously funny and deeply sad. Between slapstick and revue acts, texts, short video clips and interviews are projected, hinting at the flip side of humor and show business. Margret Dumont, the Marx Brothers' "straight lady" who was the foil for their comic punchlines, exemplifies this best. Without her, the famous brothers' sketches would not have worked. Simultaneously, her private relationship with Groucho Marx portrays him as a tragic figure and reveals the comedian's dark side.

"Before | speak | I have something to say" is first and foremost a refreshing attack on our laughing muscles. But this show goes much further by intelligently and persuasively revealing that in a joke power and impotence are always side-by-side.

Mathias Bremgartner



© Tiziano Rossano Mainieri

Venerdì 26 maggio — ore 21.00

Cinema Teatro Chiasso

Lingua — Italiana

Übertitel / Surtitles — Deutsch / Français

Durata — 90 minuti

Purgatorio

Di Ariel Dorfmann

Traduzione di Alessandra Serra

Regia — Carmelo Rifici

Con — Laura Marinoni e Danilo Nigrelli

Scene e costumi — Annelisa Zaccheria

Musiche — Zeno Gabaglio

Soprano — Sandra Ranišavljević

Disegno luci — Matteo Crespi

Video — Roberto Mucchiut

Assistente alla regia — Vittorio Borsari

In video — Edoardo Chiodi e Michelangelo Colella

Produzione — LuganoInScena

In collaborazione con LAC Lugano Arte e Cultura e

ERT - Emilia Romagna Teatro Fondazione

Prima svizzera — 22 novembre 2016, LAC Lugano Arte e Cultura

Übertitel — Dora Kapusta / Surtitles — Barbara Giongo

Biglietteria
Kartenverkauf
Billetterie
Ticket Sales

Cinema Teatro Chiasso
casa.teatro@chiasso.ch
e alla biglietteria centrale:
+41 58 866 42 22 / www.luganolac.ch

Purgatorio evoca solitamente quel luogo di mezzo in cui si trovano i pentiti pronti a espiare i peccati, in attesa di un'assoluzione. Nella messa in scena di "Purgatorio" di Carmelo Rifici, tratta dall'omonimo testo dello scrittore e drammaturgo Ariel Dorfman, il dramma invece si colloca in un purgatorio metaforico, astratto e claustrofobico, da cui si può uscire, ma dove si ritorna comunque.

In scena un uomo e una donna, interpretati da due superbi attori: Laura Marironi e Danilo Nigrelli. Da un lato una camera in stile anni '70 e dall'altro un letto di fronte al quale sono poste una poltroncina e una telecamera. In alto uno schermo ritma le fasi dello spettacolo, rendendo visibili al pubblico altri due personaggi non presenti in scena ma di essenziale importanza: i figli di questa coppia "scoppiati". Il dialogo è serrato: domande e risposte, quasi un interrogatorio, in un continuo confronto, con l'obiettivo, più che di punire o espiare, di una faticosa ricerca di sé. Un tentativo, attraverso le parole e i ricordi, di redimersi da un tragico destino. Ma lo spettacolo ci lascia nel mistero e nel dubbio: chi è la vittima? E chi il carnefice?

Il testo di Dorfman si sviluppa in una costante suspense, rendendo impossibile riconoscere la vittima e il carnefice; ci racconta invece che il purgatorio siamo noi stessi, è la via dolorosa per "ri-conoscerci" e ci rimanda al mito.

"Il tema della riscrittura tragica", afferma Rifici, "è alla base delle scelte delle nuove produzioni. Il mito ci aiuta da sempre a muoverci nell'universo delle domande: chi siamo, verso dove andiamo? [...] Medea si vendica di un Occidente che non le riconosce il suo Status quo, la sua identità di diversa. [...] Ma dove sta la verità? Chi è responsabile della violenza furiosa di Medea? Chi è responsabile, oggi, dell'esodo spaventoso di vittime che si muovono verso un occidentale che le teme?".

Un dramma costruito con sapienza, teso, che trascina lo spettatore in un intelligente e necessario gioco di specchi.

Tiziana Conte

Purgatorium ist ein Synonym für das Fegefeuer, die Vorhalle, in der die reuigen Sünder auf die Absolution warten. In der Inszenierung von „Purgatorio“ von Carmelo Rifici – beruhend auf dem gleichnamigen Text des Autors und Dramatikers Ariel Dorfmann – spielt sich das Drama in einem metaphorischen, abstrakten und klaustrophobischen Purgatorium ab, das man zwar verlassen kann, in das man aber unwiderruflich zurückkehrt.

Auf der Bühne befinden sich ein Mann und eine Frau, hervorragend gespielt von Laura Marironi und Danilo Nigrelli. Auf der einen Seite ist eine Kamera im Stil der 1970er-Jahre platziert, auf der anderen Seite ein Bett mit einem Sessel und einer Fernsehkamera. Ein Bildschirm oben gibt während den verschiedenen Phasen der Aufführung den Takt vor und führt dem Publikum zwei weitere, nicht auf der Bühne präsente, aber gleich wichtige Figuren vor: die Söhne des „zerbrochenen“ Paares. Der intensive Dialog mit Fragen und Antworten erinnert an ein Verhör, eine ständige Auseinandersetzung, die eher auf die Suche nach sich selbst als auf Strafe und Sühne abzielt – ein Versuch, sich mit Worten und Erinnerungen von einem tragischen Schicksal zu befreien. Nach der Aufführung bleiben viele Fragen und Zweifel offen: Wer ist das Opfer? Wer der Henker?

Der Text von Dorfmann verläuft in einem ständigen Spannungsbogen und macht es unmöglich, das Opfer und den Henker zu erkennen, dagegen erzählt er uns, dass das Purgatorium wir selbst sind, der Kreuzweg der Selbsterkenntnis, und verweist uns auf den Mythos.

„Das Thema der dramatischen Adaptation liegt den Entscheidungen der neuen Produktionen zugrunde“, erklärt Carmelo Rifici. „Mythen helfen uns seit jeher im Universum der Fragen weiter: Wer bin ich, wohin gehe ich... [...] Medea rächt sich am Abendland, das ihr ihren Status quo und ihre andere Identität nicht zugesteht. [...] Doch wo liegt die Wahrheit? Wer hat die gewalttätige Wut von Medea verschuldet? Wer ist heute für den furchtbaren Exodus der Opfer verantwortlich, die in ein Abendland ziehen, das sie fürchtet?“

Ein kluges und spannungsvoll konstruiertes Drama, das den Zuschauer in ein intelligentes und notwendiges Spielespiel hineinzieht.

Tiziana Conte

«Purgatorio», le purgatoire, évoque habituellement cet endroit intermédiaire où se retrouvent les repentis prêts à expier leurs péchés, dans l'attente d'une absolution. Cette fois-ci, dans la mise en scène du Purgatorio de Carmelo Rifici, tiré du texte homonyme de l'écrivain et dramaturge Ariel Dorfman, le drame se déroule dans un purgatoire métaphorique, abstrait et claustrophobique d'où on peut sortir, mais où on retourne inévitablement.

Sur scène, un homme et une femme, interprétés par deux superbes acteurs: Laura Marironi et Danilo Nigrelli. D'un côté, une chambre dont le style rappelle les années 70, de l'autre, un lit devant lequel sont placés un petit fauteuil et une caméra. En haut, un écran qui rythme les différentes phases du spectacle en révélant au public deux autres personnages, absents de la scène et néanmoins essentiels: les « fils » de ce couple éclaté. Le dialogue est serré, questions et réponses se succèdent tel un interrogatoire, dans une constante confrontation qui ressemble plus à la punition et à l'expiation, à une laborieuse recherche de soi. Tentative de s'affranchir d'un destin tragique par les mots et les souvenirs.

Le spectacle nous laisse en proie au doute et au mystère: qui est la victime, qui est le bourreau?

Le texte de Dorfman évolue dans un suspense permanent qui ne nous permet pas de distinguer la victime du bourreau. Il insinue par contre que le purgatoire, c'est nous-mêmes, un chemin de croix qui nous amène à nous « reconnaître » en nous renvoyant au mythe.

« Le thème de la réécriture tragique », comme nous l'affirme Rifici, « est à la base des choix de notre production. Le mythe nous aide depuis la nuit des temps à déambuler dans l'univers des questionnements: qui sommes-nous, vers quoi allons-nous ? [...] Médée se venge d'un Occident qui ne reconnaît pas son statut quo, son identité, sa différence. [...] Mais où se trouve la vérité ? Qui est responsable du déchaînement de violence de Médée ? Qui, aujourd'hui, est responsable de l'épouvantable exode de tant de victimes qui se déplacent vers un occident qui les craint ? »

Ce drame est construit avec une intelligence et une tension qui entraînent le spectateur dans un jeu de miroir subtil et salutaire.

Tiziana Conte

Purgatory usually evokes an in-between place, where the repentants atone for their sins while waiting to be forgiven. However, in Carmelo Rifici's staging of *Purgatory*, based on writer and playwright Ariel Dorfman's play of the same name, the drama is set in a metaphorical purgatory, which is abstract and claustrophobic. You can exit from there, but you must always come back.

A man and a woman, portrayed by two superb actors, Laura Marironi and Danilo Nigrelli, are on the stage. On one side of it there is a room in the 70s style, on the other a bed and, across from it, a small armchair and a camera. As the play develops, a screen above marks the pace by displaying two additional characters: the sons of the broken couple. They are not on stage and yet they are essential. The dialogue, based on a tight sequence of questions and answers, is almost an interrogation, a relentless confrontation. Rather than attempting punishment or atonement, it is aimed at the difficult search for oneself, at the pursuit of redemption from a tragic fate through words and memories. But the play leaves us wondering and doubting: who is the victim, who is the executioner?

Dorfman's text evolves in a constant feeling of suspense, so that it becomes impossible to recognize either victim or executioner. What it does tell us is that we are the purgatory, that this is the painful path towards "recognizing" who we are and remembering the myth.

According to Rifici, "The rewriting of tragedy provides the framework for the choice of new productions. Myths have always helped us to find our path in a universe of questions: who we are, where we are going. [...] Medea takes revenge against the West because her own condition and different identity have not been recognized. [...] But where lies the truth? Who is responsible for Medea's vicious violence? Who in today's world bears the responsibility for the alarming exodus of victims moving westward, even though the West is afraid of them?"

A skillful and tense drama which draws the audience into a clever but unavoidable game of mirrors.

Tiziana Conte

Sabato 27 maggio — ore 18.00
Teatro Sociale Bellinzona
Langue — Français
Soprattitoli / Übertitel — Italiano / Deutsch
Durée — 1h10

Alpenstock

De Rémi de Vos
Mise en scène — Sandra Amodio

Avec — Rebecca Bonvin, David Casada et Roberto Molo

Scénographie — Anna Popok
Lumières — Claire Firmann et Thierry Court
Costumes — Aline Courvoisier
Maquillage et coiffure — Johanna Mutter
Bande son — David Perrenoud
Images — Johan Perruchoud
Production — Le Collectif du Pif

Spectacle créé le 8 novembre 2016 au Théâtre Alchimie Carouge

Soprattitoli — Barbara Giongo / Übertitel — Dora Kapusta

Biglietteria Kartenverkauf Billetterie Ticket Sales	Teatro Sociale Bellinzona +41 91 825 48 18 / +41 91 825 21 31 e alla biglietteria centrale: +41 58 866 42 22 / www.luganola.ch
--	--

© Goodwiine (Johan Perruchoud)

Sandra Amodio ha una formazione di marionettista. Questa sua specificità si rivela con brio in "Alpenstock", indavolato teatro di burattini in cui personaggi molto tipici e situazioni da "cliché" si fanno beffa dell'ossessione della sicurezza. Nella trama immaginata da Rémi de Vos, incontriamo Fritz e Grete, una coppia tirolese tutta a modo che viene stravolta dall'arrivo di uno straniero, Yosiip. Questo carosello va via via scalenandosi, gli attori sono diretti come burattini in una spirale che da lenta si fa sempre più affannosa. La regia di Sandra Amodio è un vero e proprio gioiello di umorismo assurdo e sferzato.

In questa creazione, un particolare omaggio va inoltre reso al talento di Anna Popek. Questa scenografia che spesso collabora con Anne Bisang, eccelle nel tradurre visivamente un soggetto. Tra la batta da bambole perfettamente dimensionata in cui tutto è sempre riordinato da Grete e la scena rotante che fa proiettare i personaggi sempre più brutalmente, Anna Popek offre un'eloquente evocazione della follia e della disfunzione. Seguendo in questo il testo di Rémi de Vos, il cliché sulla sicurezza è portato ad un livello di tale assurdità da diventare surrealista ed esilarante. L'autore belga si distingue anche per una sua particolare caratteristica: il monologo "fuori suolo", senza alcun nesso, in cui, con un linguaggio esageratamente erudito, i protagonisti danno la loro visione pomposa e fluttuante del mondo. Si sorride pensando a tutti i pedanti e vanesi già derisi da Molière.

Tuttavia, è evidente che «Alpenstock» non sarebbe un successo così sfarzante senza la minuziosa prestazione degli attori. Nel ruolo del marito fuori di testa, David Casada infonde perfettamente l'ansia mista al maschilismo. Rebecca Bonvin indossa a meraviglia i panni di Grete, sposa repressa, degna degli anni '50, che sogna esotismo e storie d'amore piccanti. In quanto a Robert Molo, il «balcano-carpato-transilvanico», il suo amore per Grete e il suo ostinato ritorno nel paese dei vvi ne fanno il più bell'esempio di resistente.

Marie-Pierre Genecand

Sandra Amodio ist ausgebildete Marionettenspielerin. Diese Besonderheit kommt in „Alpenstock“ brillant zum Ausdruck: ein diabolisches Kasperltheater, in dem charaktervolle Figuren in klischeehaften Situationen dem Rückzug ins sichere Schneckenhaus eine lange Nase drehen. Nach dem Drehbuch von Rémi de Vos wird das alpenländische Idyll von Fritz und Grete abrupt gestört, als der Ausländer Yosiip die Bühne betritt. Das Karussell werden wir seinen Zauber, Schauspieler werden wie Marionetten dirigiert, dann folgt ein Crescendo von stockend bis atemberaubend: Mit der Inszenierung ist Sandra Amodio ein Juwel an karkaturhaftem und skurrilem Humor gelungen.

Zu begrüssen ist an dieser Inszenierung auch das Talent der Bühnenbildnerin und langjährigen Mitarbeiterin von Anne Bisang, Anna Popek, die Themen auf virtuose Weise visuell umsetzt. Zwischen dem perfekt kalibrierten, von Grete immer in bester Ordnung gehaltenen Puppen-Chalet und der Drehkulisse, vor der die Figuren immer heftiger durcheinandergewirbelt werden, erzählt Anna Popek eine Geschichte von Wahn und Zusammenbruch. Damit liegt sie auf der gleichen Wellenlänge wie der Text von Rémi de Vos, der das Sicherheitsklischee ad absurdum führt und auf eine groteske, surrealistische Spitze treibt. Der Monolog ohne Bodenhaftung und Zusammenhang, in dem sich die Darsteller pseudo-bildungssprachlich über ihre pompose und nebulöse Weltanschauung auslassen, ist ein Markenzeichen des belgischen Autors – eine augenzwinkernde Anspielung auf die Gecken und Reichtümer, die schon Molière aufs Korn nahm.

Die Präzisionsarbeit der Schauspieler macht „Alpenstock“ zu einer gelungenen Farce. David Casada ist die perfekte Verkörperung des ausgeflippten Ehemanns in einer Mischung aus Angst und Machotum. Die Rolle der Grete, einer Korset tragenden Hausfrau wie aus den 1950er-Jahren, die sich nach Exotik und einer Prise Romanik sehnt, ist Rebecca Bonvin wie auf den Leib geschneidert. Roberto Molo, der „balcanisch-karpatisch-transilvanische“ Verkäufer vom Dienst, ist mit seiner Liebe zu Grete und der hartnäckigen Rückkehr ins Land der Lebenden der schönste Rebell.

Marie-Pierre Genecand

Sandra Amodio a une formation de marionnettiste. On retrouve cette particularité de manière brillante dans «Alpenstock», théâtre guignol endiable où des personnages typés et des situations clichés tiennent la barbe de l'hypersécurité. Le scénario imaginé par Rémi de Vos: Fritz et Grete, couple propéti du Tyrol, est percuté de plein fouet par l'arrivée de Yosiip, l'étranger. Un ménage de plus en plus désenchanté, des comédiens dirigés comme des pantins, un emballement, du plus lent au plus haletant: la mise en scène de Sandra Amodio est un petit bijou d'humour absurde et déchaîné.

Dans cette création, il faut également saluer le talent d'Anna Popek. Cette scénographie, qui travaille beaucoup avec Anne Bisang, excelle dans la traduction visuelle d'un argument. Entre le chalet de poupée parfaitement calibré où tout est toujours rangé par Grete et le décor tournant qui fait valser les personnages de plus en plus violemment, Anna Popek raconte bien la folie et le dérèglement. En cela, elle suit aussi le texte de Rémi de Vos qui pousse le cliché sécuritaire à un tel degré d'absurdité qu'il en devient surréaliste et hilarant. Chez l'auteur belge, il y a encore ce trait qui n'appartient qu'à lui: le monologue hors-sol, sans lien avec rien, où, dans un langage faussement érudit, les protagonistes donnent leur vision pompeuse et flottante du monde. On rit en pensant à tous les fats et pédants déjà épinglés par Molière.

Mais, évidemment, «Alpenstock» ne serait pas une réussite si croustillante sans la prestation ciselée des comédiens. Dans le rôle du mari filippé, David Casada distille parfaitement l'angoisse et le machisme mêlés. Rebecca Bonvin enfle à merveille les habits de Grete, cette épouse corsetée, digne des années cinquante, qui rêve d'exotisme et de romance épique. Quant à Roberto Molo, «balcano-carpat-transilvanien» de service, son amour pour Grete et son retour obstiné au pays des vivants en fait le plus beau des résistants.

Marie-Pierre Genecand

Sandra Amodio trained as a puppeteer. Her skill is brilliantly showcased in "Alpenstock", a wild puppet theatre where the stock characters and familiar situations lampoon the feverish quest for security of those forced out of their comfort zone. Rémi de Vos wrote the script. Fritz and Grete, a wholesome couple from Tirol, are hit full force by the arrival of Yosiip, the foreigner. A merry-go-round that loses its enchantment, actors controlled like puppets, flare-ups that move from slow to headlong: Sandra Amodio's staging is a tiny gem of absurd and unrestrained humour.

We should also recognize Anna Popek's talent in this production. The scenographer, who often works with Anne Bisang, excels at giving visual expression to a storyline. Between the neat dolls house chalet that Grete always keeps tidy and the changing set against which the characters move with increasing violence, Anna Popek effectively conveys madness and disorder. She sticks to Rémi de Vos' script that pushes the notion of security to such a degree of absurdity that it becomes surreal and funny. The Belgian writer has a trait that is hers alone: the rootless monologue linking to nothing, in which the characters communicate their pompous and untethered vision of the world in an artificially erudite language. We laugh because it reminds us of all the pompous pedants so accurately drawn up by Molière.

But clearly "Alpenstock" would not be such a delightful success without the actors' razor-sharp performances. Playing the highly-strung husband, David Casada perfectly nails the blend of angst and machismo. Rebecca Bonvin slips effortlessly into Grete's habits as the corseted wife dreaming of glamour and spicy romance, thus recasting the 1950s. Roberto Molo plays the "Balkan-Carpathian-Transylvanian" from central casting, his love for Grete and his stubborn return to the world of the living makes him one of the most attractive of the resistant fighters.

Marie-Pierre Genecand

Sabato 27 maggio — ore 21.00
Cinema Teatro Chiasso
Sprache — Deutsch
Sopratitoli / Surtitles — Italiano / Français
Dauer — 2 Std. 15 Min

Das Schwei- gen der Schweiz

von Daniela Janjic, Maxi Obexer, Philippe Heule,
Andreas Sauter, Sabine Harbeke
Regie — Sophia Bodamer

Mit — Anna Blumer, Sarah Hostettler, Hansjürg Müller, Dimitri Stapfer
Idee und Konzeption — Andreas Sauter, Jonas Knecht
Bühne und Kostüme — Prisca Baumann
Musik — Anna Trauffer
Dramaturgie — Harald Wolff
Produktion — Theater St. Gallen

Premiere am 15. Dezember 2016 im Theater St. Gallen
Sopratitoli — Francesca Spinazzi / Surtitles — Juliane Regler

Biglietteria
Kartenverkauf
Biglietterie
Ticket Sales

Cinema Teatro Chiasso
casa.teatro@chiasso.ch
e alla biglietteria centrale:
+41 58 866 42 22 / www.luganola.ch

© Guillaume Perret

Dove: nel nostro paese, oggi e domani. In un finto chalet, in uno studio radiofonico, in televisione - per esempio a un gala di beneficenza- e una volta, anche nella clandestinità. Che cosa: quattro opere brevi di drammaturghi svizzeri più uno sguardo dall'estero, dalla Germania, che ci parlano della situazione in cui si trova la Svizzera e della sua strana voglia di esercitarsi a un silenzio percepibile.

In questi cinque biglietti da visita elveticci dai temperamenti diversi, non ci si rivolge più la parola e ci si rinchiude nel silenzio. Eppure gli spettatori rischiano di trovare terribilmente comico questo invito a guardarsi allo specchio. Soppres! La regista Sophie Bodamer compie un vasto giro d'orizzonte e propone cinque contributi con altrettante soluzioni sceniche diverse. Una commedia per una Svizzera secondo Andreas Sauter, un thriller psicologico nella diagnosi sottile di Sabine Harbeck; una farsa con Daniela Janjic, che introduce nel suo teatro patriottico le molte filosofiche; una parodia, che scompare nella risata con Philipp Heule - e con Maxi Obexer, un documentario che contribuisce a perturbare questa patriottica serata con una luce tagliente.

Cinque voci sintetiche, una regista che non teme alcun mezzo teatrale e che ci invita in un minuscolo rifugio, una tipica casetta svizzera. Il palcoscenico di Prisca Baumann è talmente congeniale e ben pensato da diventare un vero e proprio concorrente degli attori, se non fosse che Sophie Bodamer ha trovato nella compagnia del Teatro di San Gallo delle personalità con tanto entusiasmo e passione. Come per gioco si sanno adattare in un batter d'occhio per assumere ruoli diversi. Quanto alla Svizzera, il pubblico può mantenere tranquillamente le sue convinzioni: anche se la situazione è disperata, è tutt'altro che grave. Grave, invece, è questo risultato tranquillizzante. La giovane drammaticità svizzera sta talmente bene che questa ambiziosa serata è chiaramente da prendere alla leggera, quasi si trattasse di un banale esercizio.

Daniele Muscionico

Wo: In unserem Land heute und morgen. In einem falschen Chalet, im Hörspielstudio, bei einer TV-Spendengala zum Beispiel - und einmal auch im Untergrund. Was: Vier Kurzstücke junger Schweizer Dramatikerinnen und Dramatiker, und ein Blick von aussen, aus Deutschland, erzählen von der Lage der Schweiz und ihrer Lust, sich selbst am vernehmlich im Schweigen zu üben.

Man schweigt sich an und man schweigt sich aus in diesen fünf unterschiedlich temperierten helvetischen Visitenkarten. Das heisst aber nicht, dass die Zuschauer die Einladung zum Blick in den Spiegel nicht höllisch komisch finden sollen. Ertaapt? Die Regisseurin Sophie Bodamer holt mit grosser Geste aus und schlägt für die fünf Beiträge fünf unterschiedliche szenische Lösungen vor. Eine Comedy für die Schweiz-Sicht von Andreas Sauter, einen Psychokrimi für die subtile Diagnose von Sabine Harbeck; eine Farce, wenn Daniela Janjics' Heimat-Theater philosophische Kühe einführt; eine Parodie, die sich bei Philipp Heule selber weglacht - und einen schlichten dokumentarischen Beitrag, der dank Maxi Obexer mit scharfem Licht den Heimatabend stört.

Fünf prägnante Stimmen, eine Regisseurin, die keine Theaternittel scheut und uns in ein vertables Schutzhäuschen, Schweizhäuschen einlädt. Die Bühne von Prisca Baumann ist so kongenial und durchdacht, dass es für die Darsteller eine echte Konkurrenz ist. Doch Sophie Bodamer hat mit den Ensemblespielerinnen und -spielern des Theater St. Gallen spieltüchtige und hingebungsvolle Persönlichkeiten gefunden. Brüche und Rollenwechsel schaffen sie spielend. Was die Schweiz betrifft, lassen sie ihr Publikum im beruhigenden Glauben: Die Lage ist zwar hoffnungslos, aber noch längst nicht ernst. Ernst nimmt man allerdings das beruhigende Resultat. Die Lage der jungen Schweizer Dramatik ist so gut, dass dieser ambitionierte Abend so selbstverständlich nebensächlich wie eine Fingerübung wirkt.

Daniele Muscionico

Le lieu: dans notre pays, aujourd'hui et demain - un faux chalet, un studio d'enregistrement d'une pièce radiophonique, un gala de bienfaisance de la télévision par exemple ou encore la clandestinité. L'œuvre: quatre pièces brèves de jeunes auteurs suisses de théâtre, plus un regard étranger, venu d'Allemagne, parlent de la situation de la Suisse, et de la tentation de pratiquer un silence étrangement audible.

On s'affronte et on s'abîme en silence dans ces cinq cartes de visite helvétiques diversement tempérées. Cela ne veut pas dire que les spectateurs ne vont pas trouver d'un comique infernal cette invitation à se regarder dans le miroir. Pris sur le vif? D'un geste ample, la metteure en scène Sophie Bodamer propose cinq solutions scéniques différentes pour les cinq pièces. Une comedy pour la vision de la Suisse proposée par Andreas Sauter; un polar psychologique pour le subtil diagnostic de Sabine Harbeck; une farce de Daniela Janjics avec ses vaches philosophes; la parodie de Philipp Heule sous le signe de l'autodérision - et enfin le simple documentaire de Maxi Obexer dont la lumière crue vient déranger la soirée folklorique.

Cinq voix marquantes, une metteure en scène qui ne recule devant aucun stratagème théâtral et qui nous invite dans une Suisse terrière dans un abri souterrain. La scénographie est si empathique et réfléchie qu'elle apparaît comme un vrai concurrent pour les acteurs. Mais Sophie Bodamer a trouvé dans la troupe du théâtre de Saint-Gall des acteurs de choc tout dévoués à la cause. Ils se jouent des ruptures de continuité et des changements de rôle. Quant à la Suisse, le public peut se rassurer: «La situation est désespérée, mais elle n'est pas sérieuse.» Evidemment, on a du mal à prendre au sérieux cette conclusion énigmatique. Quant au jeune théâtre suisse, il se porte si bien que cette ambitieuse production fait l'effet d'être jouée comme un simple exercice d'assoupissement, comme si de rien n'était.

Daniele Muscionico

Where: in our country, today and tomorrow. In a fake chalet, in a radio studio, during a telethon for example - and once even underground. What: four short plays by young Swiss writers - and an outside view from Germany - portray the situation of Switzerland and its strange inclination towards resounding silence.

There is bottled-up antagonism in the silence; people avoid conversational taboos in these distinctly nuanced Swiss vignettes. However, that doesn't mean that the audience is not meant to find the invitation to gaze into the mirror hilariously funny. Gotcha? Director Sophie Bodamer does not hold back and gives us five different stage sets for the five pieces. A Swiss-view comedy from Andreas Sauter; a psychological whodunnit by Sabine Harbeck offers subtle diagnosis; a farce when Daniela Janjics' folk play introduces philosophical cows; a parody from Philipp Heule that feeds off its own laughter - and a simple documentary in which Maxi Obexer's bright searchlight unsettles the evening of home-grown entertainment.

The director eschews no theatrical ploy in guiding five concise voices and inviting us to step into a genuine Swiss cabin. Prisca Baumann's stage set is so appealing and well designed that it risks upstaging the performers. Sophie Bodamer has, however, found an ensemble of dedicated and enthusiastic actors from St Gallen Theatre - they take interruptions and role changes in their stride. And when it comes to Switzerland they leave the audience with the soothing belief that although the situation is hopeless, it is far from serious. And this reassurance can truly be taken seriously. The state of young Swiss drama is of such high calibre that this ambitious show is accomplished with the practised routine of a finger exercise.

Daniele Muscionico



Das bin ich.



© Marc Stephan / IIPM

Domenica 28 maggio — ore 14.30
LAC Lugano Arte e Cultura
Soprattutto — Arabisch, Französisch, Griechisch, Kurdisch und Rumänisch
Überbittelt / Soprattutto — Deutsch / Italiano
Dauer — 2 Std.

Empire

Konzept, Text und Regie — Milo Rau

Text und Performance — Ramo Ali, Aklilas Karazissis, Rami Khalaf,
Mala Morgenstern

Bühne und Kostüme — Anton Lukas

Video — Marc Stephan

Dramaturgie und Recherche — Stefan Bläse, Mirjam Knapp

Sounddesign — Jens Baudisch

Technik — Aymrik Pech

Produktionsleitung — Mascha Euchner-Martinez, Eva-Karen Tittmann

Produktion — IIPM - International Institute of Political Murder

Koproduktion — Zürcher Theater Spektakel, Schaubühne am Lehniner Platz

Berlin, steirischer herbst festival Graz

Unterstützung — Pro Helvetia, Migros Kulturprozent, Regierender

Bürgermeister von Berlin - Senatskanzlei - Kulturelle Angelegenheiten,

Hauptstadtkulturfonds Berlin, Kanton St. Gallen, Schauspielhaus Graz

Premiere 1. September 2016 am Zürcher Theater Spektakel

Überbittelt — IIPM / Soprattutto — Francesca Spinazzi

Biglietteria
Kartenverkauf
Billetteria
Ticket Sales

LAC Lugano Arte e Cultura
Biglietteria centrale
+41 58 866 42 22
www.luganolac.ch

Si possono ripetere le emozioni su un palcoscenico? Cosa succede quando si raccontano vere storie di vita sulla scena davanti a un pubblico? Milo Rau risponde a questi interrogativi con dovizia di dettagli e con grande minuzia nella sua trilogia "Europa" che si conclude con "Empire".

Nella sua opera "Empire", Milo Rau chiede a quattro attori, seduti in una vecchia cucina decrepita, di raccontare in parole semplici e senza pretese quella che è la loro storia. Si tratta dell'attrice ebraica di nazionalità rumena Maia Morgenstern, che riferisce la sua esperienza con il cinema e il realismo, dei rifugiati siriani Ramo Ali e Rami Khlaif che raccontano la situazione nella Siria di Assad e in territorio curdo, sullo sfondo di un documentario sul viaggio di ricerca, e del greco Akillas Karazisis che parla delle sue esperienze vissute nella Germania occidentale e della Grecia attuale. In comune hanno il percorso che li ha portati al teatro e la lontananza dalla patria. Sono storie che ci toccano direttamente.

È una produzione altamente concentrata, in bilico tra l'intimità di persone che raccontano la loro vita in una cucina e i visi ingranditi sullo schermo, cosicché il loro racconto trascende i destini dei singoli individui. Il teatro di Rau riflette su sé stesso mettendosi continuamente in causa. Tutto avviene secondo una domanda dal contenuto particolarmente rilevante: che cosa sta succedendo, chi siamo noi in questa vecchia nuova Europa che segue il "secolo degli estremi" e dove le sfide non tendono a diminuire? Rau presenta quattro testimoni eccezionali, ovvero quattro attori, che improvvisamente con i loro racconti portano noi, gli spettatori, a confronto diretto con la Storia, dalle contestazioni della rivoluzione russa fino all'attuale crisi dei rifugiati. Rau allinea i singoli destini in una medesima grande tradizione culturale e storica e, in cinque atti, risale alla tragedia greca: densa, concentrata, intelligente. Il fatto che in tutto questo non si capisca una sola parola, poiché gli attori parlano ognuno la propria lingua, non ci perturba affatto. "La tragedia comincia adesso": questa è l'ultima frase dello spettacolo con cui Rau invia gli spettatori verso il mondo da lui descritto. Ora tocca a noi cavarcela.

Tobias Gerosa

Sind Emotionen auf einer Theaterbühne wiederholbar? Was geschieht, wenn authentische Biografien in einem Bühnensetting vor Publikum erzählt werden? Milo Rau variiert diese Fragen in seiner „Europa“-Trilogie in allen Details und Finessen - „Empire“ ist ihr Abschluss.

Milo Rau lässt in seinem Stück „Empire“ vier Schauspieler ihre Geschichte erzählen, ganz einfach und unpätentios, in einer etwas abgelebten Küche sitzend. Da ist Maia Morgenstern, die rumänisch-jüdische Schauspielerin mit ihrer Film- und Realsozialismuserfahrung, da erzählen die syrischen Flüchtlinge Ramo Ali und Rami Khlaif von der Situation im Syrien Assads und dem kurdischen Gebiet, inklusive gefilmter Recherche, und der Grieche Akillas Karazisis spricht über seine Erfahrungen damals in Westdeutschland und das Griechenland von heute. Der Weg zum Theater und aus der Heimat verbindet die Geschichten, die richtig nahe gehen.

Die hochkonzentrierte Produktion balanciert auf der Unterscheidung von intimer Erzählsituation in der Küche und Vergrößerung der Erzählenden auf der Leinwand, wodurch das Erzählte über das individuelle Schicksal hinaus erhoben wird. Raus Theater reflektiert sich selber und hinterfragt damit immer auch seine eigene Situation. Das macht es aber auf der inhaltlich sehr relevanten Grundfrage: Was ist, wer sind wir in diesem alten, neuen Europa nach dem „Jahrhundert der Extreme“, wo der Herausforderungen nicht weniger werden? Rau bietet dafür vier hervorragende Zeugen oder eben Spieler auf, über deren Erzählungen wir Zuhörer plötzlich ganz direkt mit der grossen Geschichte von den Verwerfungen der Russischen Revolution bis zur Flüchtlingsfrage heute verbunden sind. Rau montiert die Einzelschicksale als Teil einer grossen kulturellen und geschichtlichen Tradition und führt in fünf Akten zurück zur griechischen Tragödie: Dicht, konzentriert, klug. Dass man dabei kein Wort direkt versteht (die Akteure sprechen in ihren Muttersprachen), stört keinen Moment. „Jetzt beginnt die Tragödie“ - mit dem letzten Satz des Stücks schickt Rau uns Zuschauer programmatisch in die beschriebene Welt hinaus: Wir müssen damit umgehen.

Tobias Gerosa

Les émotions peuvent-elles se répéter sur scène? Que se passe-t-il lorsque de vraies vies se racontent dans les conditions du théâtre, devant un public? Milo Rau explore cette question dans tous ses détails et dans toutes ses nuances. Il en résulte les variations qui composent sa trilogie *Europa*, dont *Empire* est le dernier volet.

Dans la pièce *Empire*, quatre acteurs racontent, tout simplement et sans prétentions, ce qui est leur histoire, dans une cuisine qui a connu des temps meilleurs. Ce sont Maia Morgenstern, actrice judéo-roumaine qui relate son expérience du cinéma et du socialisme réel, Ramo Ali et Rami Khlaif, réfugiés syriens qui parlent de la situation dans la Syrie d'Assad et en territoire kurde, sur fond de film d'exploration documentaire et le Grec Akillas Karazisis qui évoque l'Allemagne de l'Ouest d'antan et la Grèce actuelle. Ils ont en commun leur découverte du théâtre et l'expérience de l'exil, des histoires qui nous vont droit au cœur.

La production, extrêmement concentrée, expose le spectateur à un exercice d'équilibre, confronté qu'il est à la fois à la situation intime des personnes qui racontent leur vie dans une cuisine, et aux gros plans des visages qui parlent, projetés à l'écran. Le procédé fait comprendre que ce qui est raconté transcende les destins individuels. Le théâtre de Rau réfléchit sur lui-même et se remet en cause. Il le fait sur la base d'une question essentielle, d'une grande pertinence: que se passe-t-il et qui sommes-nous dans cette nouvelle vieille Europe d'après le siècle des extrémismes, d'où les défis ne sont pas près de disparaître? Rau fait comparaître quatre excellents témoins, des acteurs précisément, qui confrontent très directement les spectateurs que nous sommes à l'Histoire avec un grand H, depuis les fractures laissées par la Révolution russe jusqu'à la crise contemporaine des réfugiés. Rau met en exergue les destins individuels comme s'inscrivant dans une grande tradition culturelle et historique, et les cinq actes de sa pièce nous renvoient à la tragédie grecque: dense, intense, intelligente. On n'est nullement gêné de ne pas comprendre d'emblée les paroles des acteurs, qui parlent dans leurs langues maternelles. La dernière phrase de la pièce est « Que la tragédie commence ». Rau nous renvoie dans le monde qui vient d'être décrit. À nous d'y faire face.

Tobias Gerosa

Can emotions be reproduced on a theatre stage? What happens when the biographies of real people are told to an audience in a stage setting? Milo Rau addresses these questions in all their aspects and nuances in his *Europe-Trilogy* – "Empire" is the final play in the series.

In "Empire" four actors tell their stories, simply and unpretentiously: they relate their experiences sitting in an apparently ramshackle kitchen. We have Maia Morgenstern, the Romanian-Jewish actress with her experience in film and Socialist realism, the Syrian refugees Ramo Ali and Rami Khlaif talk about the conditions in Assad's Syria and the Kurdish areas, including footage from fact-finding trips, and the Greek Akillas Karazisis talks about his experiences in Germany in the past as well as in present-day Greece. The path towards the stage and the path away from their homeland connect these moving stories.

This powerful production is poised on the contrast between intimate story telling in the kitchen and the magnification of the protagonists on the screen, enabling the chronicles to outgrow the mere fate of the individual. Rau's theatre considers its own role and thus constantly questions its situation, addressing a very relevant and basic question: what is the situation and who are we in this old, new Europe following the "Age of Extremes", where we are faced by exceeding challenges? Rau gives us four excellent witnesses or actors, and through their stories we are immediately and directly connected to real history from the upheavals of the Russian Revolution to today's refugee crisis. Rau arranges individual destinies as parts of a larger cultural and historical tradition and in five acts takes us back to Greek tragedy: compressed, intense and perceptive. And it does not matter at all that we don't understand a single word directly (the actors speak in their native languages). "Now the tragedy begins" - with the play's closing line Rau sends the audience out into the world that the play portrays. And we have to cope.

Tobias Gerosa



© StudioCCRZ

Venerdì 26 maggio — ore 11.30, 14.00 e 18.00
Sabato 27 maggio — ore 11.30, 14.00 e 18.00
LAC Lugano Arte e Cultura
Durata - 45 minuti

Twilight

Concetto e realizzazione — Cristina Galbati e Ilija Luginbühl

Dramaturg — Simona Gonella
Interactive light design — Paolo Solcia
Spazio sonoro — Luis Fernandez Diaz
Collaborazione all'elaborazione del concetto — Joke Laureyns,
Kwint Manshoven
Aiuto alla costruzione — Daniele Scalamandré
Produzione — Trickster-p
Co-produzione — Teatro Sociale Bellinzona, LuganoInScena, Theater Chur,
ROXY Birsfelden, TAK Theater Liechtenstein
Prima assoluta 15 giugno 2016 al ROXY Birsfelden

Biglietteria
Kartenverkauf
Billetterie
Ticket Sales

LAC Lugano Arte e Cultura
Biglietteria centrale
+41 58 866 42 22
www.luganolac.ch

"Twilight", crepuscolo, fine, incertezza: questo termine implica molte sfumature e metafore, di luce, di sensi, di immagini. Nell'installazione teatrale firmata da Trickster-p succede proprio questo: lo spettatore viene immerso in un'esperienza ipnotica e affascinante, estetica ed emozionale, che travalica le definizioni di "spettacolo" e si apre come spazio mentale, fisico, sensoriale, dove luci e ombre, suoni, voci e musica creano un microcosmo che contrasta l'abituale percezione spazio-temporale e invita a creare la propria storia e realtà, in un territorio di confine tra visione interiore ed esteriore. Senza la mediazione di alcun *performer*, il pubblico si rapporta in prima persona al lavoro, diventando parte integrante della drammaturgia.

Con "Twilight" Trickster-p non solo rinnova la sua ricerca sul rapporto tra ambienti sonori, spazi e fruizione dello spettatore, ma affina la propria poetica ed estetica fortemente essenziale che si allontana dal livello narrativo per immergersi in quello immaginifico ed evocativo, raggiungendo esiti sorprendenti e tra i più riusciti della sua produzione.

Nello spazio architettonico di "Twilight" ognuno può ritrovarsi nell'ombra e nelle tenebre, rinvenire alla luce, alla bellezza, alla vita, ripiombare nella precarietà dell'accendersi e spegnersi di lampadine, di suoni, di scariche elettriche, musica, note stridule e silenzi, voci indistinte che evocano una possibile presenza umana, forse estinta? Un lavoro certosino sul paesaggio fisico e interiore, in cui l'azione è scandita dal suono e ognuno determina il proprio respiro, condividendo l'esperienza - della durata di meno di un'ora - con una trentina di spettatori, diventando al contempo testimone e protagonista di un pezzo di vita, la propria? Quella degli altri? Quella possibile? Quella che fu? Uno slogan di qualche decennio fa proclamava "L'immaginazione al potere", invitando ad allenare la propria capacità di vedere, attraverso gli occhi, "Twilight" è un'ottima occasione per allenare l'immaginazione e metterla al centro dell'arte teatrale.

Tiziana Conte

„Twilight“, Dämmerung, Ende, Unsicherheit: Das Wort beinhaltet eine Vielzahl von Nuancen und Metaphern, es geht um Licht, um Sinne und Bilder. Genau dies geschieht bei der Theaterinstallation von Trickster-p: Der Zuschauer taucht in eine hypnotische und faszinierende, ästhetisch-emotionale Erfahrungswelt ein, die über den Begriff der „Aufführung“ hinaus psychische, physische und sensorische Räume erschließt, in denen Licht und Schatten, Klänge, Stimmen und Musik einen Mikrokosmos in scharfem Kontrast zur gewöhnlichen Wahrnehmung von Raum und Zeit erschaffen und dazu einladen, im Grenzgebiet zwischen Innen- und Aussensicht die eigene Geschichte zu erzählen. Das Publikum bezieht sich ohne Vermittlung eines Performers in der ersten Person auf das Werk und wird zum festen Bestandteil der Dramaturgie.

Mit „Twilight“ setzt sich Trickster-p mit dem Verhältnis zwischen Klangwelten, Räumen und Publikumsgenuss auseinander und schafft eine Poesie und Ästhetik, die sich von der Erzählebene entfernt und eine suggestive Phantasieperspektive bezieht – mit überraschenden Wendungen, die in diesem Werk besonders gelungen sind.

Im architektonischen Raum von „Twilight“ kann sich jeder Einzelne im Schatten und in der Dunkelheit befinden und ans Licht, zur Schönheit und zum Leben zurückkehren – im heiklen Wechselspiel vom An und Aus der Lampen, Tönen, elektrischen Ladungen, Musik, schillern Geräuschen, Schweigen und Stimmengrauen, das an eine mögliche, vielleicht längst erloschene Anwesenheit von Menschen denken lässt. Ein skribisch genau aufgeführtes Werk über physische und innere Landschaften mit von Tönen skandierter Handlung, wo jeder in seinem Rhythmus atmet und die knapp einstündige Erfahrung mit etwa dreissig Zuschauern teilt. Dabei wird man Zeuge und Darsteller eines Stücks Lebens. Des eigenen? Jenes der anderen? Welches möglichen Lebens? Vielleicht des vergangen? Vor einigen Jahrzehnten forderte der Slogan „Die Phantasie an die Macht“ dazu auf, die eigene Fähigkeit, „weiter als die Augen“ zu sehen, auszubilden, „Twilight“ bietet die ideale Gelegenheit, die Phantasie auszubilden und in den Mittelpunkt der Theaterkunst zu stellen.

Tiziana Conte

«Twilight», crépuscule, fin, incertitude: ce terme comporte de nombreuses nuances et métaphores autour de la lumière, du sens, des images. C'est bien de cela qu'il s'agit dans l'installation théâtrale signée par Trickster-p: le spectateur est plongé dans une expérience hypnotique et fascinante, esthétique et émotionnelle qui dépasse toute définition de «spectacle» et qui se présente comme un espace mental, physique, sensoriel dans lequel lumières et ombres, sons, voix et musique créent un microcosme qui contraste avec la perception spatio-temporelle habituelle et qui invite à créer sa propre histoire et sa réalité dans un espace à la frontière entre vision intérieure et extérieure. En l'absence de toute médiation d'un *performer*, le public est appelé à s'impliquer personnellement dans ce travail en devenant partie intégrante de la dramaturgie.

Avec «Twilight», Trickster-p non seulement renouvelle sa recherche sur le rapport entre ambiances sonores, espaces et interactivité avec le spectateur, mais il affine sa forme poétique et esthétique très essentielle qui se distance de la pure narration pour s'immerger dans les sphères du fantastique et de l'évocation en atteignant des résultats surprenants et parmi les plus réussis de sa production.

Dans l'espace architectural de «Twilight» tout un chacun peut se retrouver dans l'ombre et dans les ténébreux, ressurgir à la lumière, à la beauté, à la vie et sombrer à nouveau dans un état de précarité provoqué par les ampoules, les sons, les décharges électriques qui salignent et stéignent, la musique, les notes stridentes et les silences, les voix distinctes qui évoquent une possible présence humaine, peut-être déjà disparue. Un vrai travail de minutie sur le paysage physique et intérieur dans lequel l'action est scandée par le son, où chacun détermine sa propre respiration au fil du partage de cette expérience. Une petite demi-heure pendant laquelle la trentaine de spectateurs est appelée à devenir à la fois témoin et protagoniste d'un morceau de vie. Serait-ce la sienne ou celle des autres? Celle qui est possible ou celle qui fut un temps? Un slogan vieux de quelques décennies proclamait «L'imagination au pouvoir», une invitation à entraîner sa propre capacité de voir «plus loin que les yeux».

«Twilight» est une excellente occasion d'entraîner son imagination et la situer au cœur de l'art théâtral.

Tiziana Conte

"Twilight", end, uncertainty: a term with countless shades and metaphors: on light, on feelings and images. The play that bears Trickster-p's signature is set up accordingly. The spectator is lost in a fascinating and hypnotic experience with aesthetic and emotional overtones. It is no longer a "show", but a space for opening the mind, body and senses, where light and shadow, sounds, voices and music combine to create their own microcosm, clashing with the way we usually perceive space and time. In a land on the border between the vision of one's inner self and the outside world, it is an invitation to create our own story and reality. There are no go-between performers because the audience becomes involved in the plot as the main character.

In "Twilight", Trickster-p resume their search for the relationship among soundscapes, spaces and the audience's enjoyment. In an attempt to fine-tune the essence of poetic and aesthetic qualities, "Twilight" moves away from a strictly narrative environment towards more imaginative and evocative surroundings with surprising results. It has become one of their most successful productions.

"Twilight" has been configured so that we are able to find ourselves in a space made of shadows and darkness, to come back into light, beauty and life, only to plunge again into a fragile state interspersed with light bulbs, sounds and intermittent electric discharges, music, shrill notes and silence. Indistinct voices evoke the presence of a human being, or that of a ghost? The physical landscapes within the play and within ourselves have been crafted painstakingly, where sound determines the pace of the action and we decide how fast to breathe. Approximately thirty spectators share this experience for less than one hour. For a moment in their lives they have become both witnesses and the main characters. In their own lives? In that of others? In the life they could have had? "All Power to the Imagination" was a popular slogan some decades ago. It was an invitation to train our ability to see "beyond our own eyes". "Twilight" is the ideal way to train our imagination by placing it in the center of the performing arts.

Tiziana Conte

Shortlist della selezione 2017 →

Shortlist 2017 →

Sélection restreinte 2017 →

2017 Shortlist →

Tra più di 200 produzioni viste, il comitato di selezione ha scelto di segnalare i seguenti spettacoli che ha ritenuto di particolare interesse.

Das Kuratorium hat unter den gut 200 geprüften Produktionen weitere Aufführungen ausgewählt, die ihm besonders sehenswert erschienen.

Andorra	Die Wärme sollte kälter und die Kälte wärmer sein
von Max Frisch	nach Robert Walser
Regie — Sebastian Kraft	Regie — Deborah Epstein
Schauspielhaus Zürich	Theater Biel-Solothurn
Bacchen	Dire la vie
nach Euripides	de Marguerite Duras, Michel Foucault, Didier Erbon e.a
Regie — Robert Borgmann	mise en scène — Alexandre Doublet
Theater Basel	Asenric Lausanne
Bilder deiner grossen Liebe	Elekttra
von Wolfgang Herrndorf	di Hugo von Hofmannsthal
Regie — Tom Schneider	Regia — Andrea Novicov
Theater Neumarkt Zürich	LuganoInScena
Bleu pour les oranges, rose pour les éléphants	Enjoy Racism
de Muriel Imbach	Regie — Thom Truong
mise en scène - Muriel Imbach	Verein Overseas, Fabriktheater
Théâtre Am Stram Gram	Rote Fabrik Zürich, ROXY
Bye bye Babel	Brustleiden
PENGIPalast	Five easy peaces
Schlachthaus Theater Bern, Theater Chur	von Milo Rau
Courir	Regie — Milo Rau
de Jean Echenoz et Thierry Romanens	ilPM — International Institute
mise en scène — Robert Sandoz	of Political Murder und CAMPO
Espace Nuthione	Gent
Der Andere	Glück präsentiert: Autokino
von Florian Zeller	Regie — Glück
Regie — Matthias Peter	Kaseme Basel
Kellertheater St. Gallen	Hamlet
Die Mücke spricht	Regie — Boris Nikitin
inspiriert von Yuval Noah Harari	Kaseme Basel
„Eine kurze Geschichte der Menschheit“	High (du weisst wovon)
Regie - Stella Luna Palino und Xavier Mestres Emilio	von René Pollesch
Theater Palino Baden	Schauspielhaus Zürich

Homo Faber

nach Max Frisch

Regie — Bastian Kraft

Schauspielhaus Zürich

In-Formation

von Guy Klneta

Regie — Sebastian Nübling

Schauspielhaus Zürich

Io Pierre Rivière, avendo sgozzato mia madre, mia sorella e mio fratello

Regia — Daniele Bernardi e Igor Vazzaz

Teatro Foce Lugano

Ivanov

de Anton Tchekhov

mise en scène — Emilie Charriot

Asenric Lausanne

La mauvaïse herbe

di Faustino e Pierre Blanchut

Teatro San Materno Ascona

La vie que je t'ai donnée

de Luigi Pirandello

mise en scène — Jean Lermier

Théâtre de Carouge-Atelier de Genève

Le mensonge, le silence

de Nathalie Sarraute

mise en scène — Valentin Rossier

Théâtre du Grütli Genève

Lehmann Brothers

von Stefano Massini

Regie — Mathias Kaschig

Luzerner Theater

Parmi plus de 200 productions vues, le comité de sélection a retenu d'autres spectacles particulièrement remarquables.

Of the more than 200 productions seen, the jury singled out further particularly noteworthy shows.

Lilium	Processo per l'ombra dell'asino
von Ferenc Molnár	di Friedrich Dürrenmatt
Regie — Olivier Keller	Regia — Alan Alpenfelt
Theater Marie Aarau	V XX ZWEITZ —
Nachlass	LuganoInScena
de Rimini Protokoll (Stefan Kaegi, Dominic Huber)	Sallinger
Théâtre Vidy — Lausanne	de Bernard Marie Koltes
Oedipus Stadt	mise en scène — Sarah Gaudin
nach Sophokles, Euripides und Aischylos in der Bearbeitung von John von Duffel	Théâtre Le Reflet
Regie — Anja Behrens	Suzette
Luzerner Theater	de Fabrice Melquiot
On va tout d'lasser, Pamela	mise en scène — Fabrice Melquiot
mise en scène — Marielle Pinsard	Théâtre Am Stram Gram
Théâtre Vidy Lausanne, Saint-Gervais Genève	Tokaido
Onkel Wanja	de Fred Mudry et Pierre Mifsud
von Anton Tschekow	Petitthéâtre de Sion
Regie — Karin Henkel	Un conte cruel
Schauspielhaus Zürich	de Valérie Poirier
Princess Karaoke or something like that	mise en scène — Martine Paschoud
di Camilla Parini e Anahi Traversi	POCHÉ/GVE
Azimut & Collettivo Ingwer	Unusual Weather Phenomena
	von Tom Luz
	Regie — Tom Luz
	Gessnerallee Zürich

Per motivi tecnici non è possibile rappresentare in Ticino:

Aus technischen Gründen kann im Tessin nicht gezeigt werden:

Pour des raisons technique, le spectacle suivant ne pourra pas être joué au Tessin:

For technical reasons, the following play won't be performed in Tessin:

Drei Schwestern von Simon Stone nach Anton Tschekow / Regie — Simon Stone / Theater Basel

Programma collaterale →

Rahmenprogramm →

Programme parallèle →

Parallel events →

Gli eventi del programma collaterale sono volti a stimolare la discussione e la riflessione intorno al teatro contemporaneo in Svizzera e nel resto d'Europa. Servono a completare gli spettacoli in rassegna con discussioni destinate a coinvolgere un pubblico di persone interessate e di artisti di teatro. Inoltre esso funge da luogo d'incontro.

Il programma collaterale si svolge al

LAC Lugano Arte e Cultura
Piazza Bernardino Luini 6
CH-6900 Lugano

L'entrata è libera su prenotazione sul sito

www.luganolac.ch/incontro-teatro/iscrizioni

Les manifestations du programme parallèle incitent au dialogue et à la réflexion sur les enjeux qui agitent le théâtre contemporain suisse et européen. Elles s'entendent comme un complément au volet spectacles de la Rencontre et proposent à un public intéressé d'amateurs et de professionnels du théâtre l'occasion d'avoir des débats d'idées et de se rencontrer.

Le programme parallèle se déroulera au

LAC Lugano Arte e Cultura
Piazza Bernardino Luini 6
CH-6900 Lugano

Entrée gratuite. Réservation obligatoire:

www.luganolac.ch/incontro-teatro/iscrizioni

Die Veranstaltungen im Rahmenprogramm wollen die Diskussion und das Nachdenken über Fragen, die das zeitgenössische Theater in der Schweiz und im übrigen Europa umtreiben, anregen. Sie verstehen sich als diskursive Ergänzung zu den Aufführungen für ein interessiertes Publikum von Theaterliebhabern und Theaterschaffenden und als Forum für Begegnungen.

Das Rahmenprogramm findet statt im

LAC Lugano Arte e Cultura
Piazza Bernardino Luini 6
CH-6900 Lugano

Freier Eintritt. Mit Reservation:

www.luganolac.ch/incontro-teatro/iscrizioni

The purpose of the parallel events is to spur discussion and reflection on matters of importance to contemporary theatre in Switzerland and Europe. The idea is to take the time to consider the productions in an exchange between the theatre-going public and theatre professionals, as well as providing a meeting place.

The parallel events will take place at

LAC Lugano Arte e Cultura
Piazza Bernardino Luini 6
CH-6900 Lugano

Free admission. Reservations required:

www.luganolac.ch/incontro-teatro/iscrizioni

"La richiesta perfetta" – Finanziamento pubblico e privato di progetti teatrali
Workshop

In Svizzera, redigere una richiesta formale con un contenuto convincente rappresenta una delle maggiori sfide per molti artisti della scena che desiderano realizzare un progetto artistico.

Durante la prima parte, che copre tutte le regioni del paese, il workshop tratta dei meccanismi generali di sostegno alla promozione culturale pubblica in Svizzera, delle prospettive di finanziamento privato dal punto di vista delle fondazioni e delle tematiche che devono affrontare i promotori teatrali in Svizzera ogni qualvolta sono chiamati a giudicare una richiesta.

Durante la seconda parte, i partecipanti possono discutere delle loro esperienze con esperti provenienti dalle tre regioni linguistiche e porre loro domande concrete sulle difficoltà al momento di redigere e di trasmettere una richiesta.

Intervengono Parte 1a

Myriam Prongué (Pro Helvetia – responsabile teatro), Sonja Hägel (Fondazione Ernst Göhrner-teatro, danza, letteratura), Matthias Bremgartner (Percento culturale Migros – responsabile di progetto Teatro)

Intervengono Parte 2a

Svizzera italiana: Cristina Galbiati (artista, codirettrice Trickster p)
Svizzera tedesca: Gabi Bernetta (direttrice di produzione - Bernetta Theaterproduktionen), Svizzera romanda: Michael Monney (Tour management & production – mm administration culturale)

I 60 anni dell'Anello Hans Reinhart - Prospettive del teatro in Svizzera

Tavola rotonda
Moderatore — Pierre Lepori (storico del teatro, regista, autore)

L'Anello Hans Reinhart è stato istituito nel 1957 dalla Società Svizzera di Studi Teatrali ed è tuttora considerato il riconoscimento più prestigioso della scena teatrale elvetica.

Dal 2014 il Gran Premio svizzero del teatro / Anello Hans Reinhart prosegue questa importante tradizione.

La lista delle personalità onorate rispecchia le tendenze estetiche, le sfide sul piano politico e la rilevanza sociale e culturale del teatro nelle varie regioni del Paese e lungo il filo del tempo.

Il giubileo dell'Anello Hans Reinhart offre l'opportunità di avviare un dibattito. Quale ruolo rivestono i premi nazionali nella variegata e frastagliata scena teatrale svizzera? Come promuovere maggiormente gli scambi interregionali? Quali cambiamenti e sviluppi porta con sé la crescente internazionalizzazione? Quattro personalità insignite dell'Anello Hans Reinhart e provenienti dalle varie regioni linguistiche discuteranno di queste e di altre tematiche.

Partecipanti

Gardi Hutter (clown, attrice, membro della giuria federale del teatro, Anello Hans Reinhart 1990), Giovanni Netzer (regista, direttore Origin Festival Cultural Rom GR, Anello Hans Reinhart 2007), Omar Porras (regista, attore, direttore del teatro Kléber-Mélieu di Losanna, Anello Hans Reinhart 2014), Peter Schweizer (regista, attore, ex-direttore del Teatro di San Gallo e del Teatro Neumarkt di Zurigo, Anello Hans Reinhart 2001)

La tavola rotonda è organizzata dalla Società Svizzera di Studi Teatrali.

Al termine della manifestazione verrà offerto un aperitivo.

DisAbility on Stage

Un progetto di ricerca interdisciplinare

Il progetto di ricerca *DisAbility on Stage* è dedicato a un argomento particolarmente rilevante per la scena elvetica del teatro e della danza, argomento che, al contrario, rappresenta un campo nuovo nella ricerca: il teatro e la danza con e da attori con disabilità. Questo progetto, avviato da quattro scuole universitarie svizzere in cooperazione con alcune compagnie di danza, di teatro e alcuni festival nelle varie regioni linguistiche, ha come scopo di avviare un discorso scientifico sull'inclusione nel teatro e nella danza e di trasporre nella pratica i risultati di questa ricerca.

Qual è il potenziale estetico di questa forma artistica? Quali sono i nuovi metodi di lavoro che nascono durante le prove tra artisti con e senza disabilità? Quali sono il linguaggio e le forme teatrali da scoprire?

Ecco le domande che saranno vagliate nel corso della presentazione del progetto. È prevista un'interazione tra le riflessioni scientifiche e alcuni estratti del film sul progetto *Freie Republik HORA* (HORA Repubblica Libera) da parte del teatro HORA (vincitore del Gran Premio svizzero di teatro / Anello Hans Reinhart 2016). Ad accompagnarli ci saranno una discussione con attrici e attori e varie rappresentazioni da parte di artisti con una disabilità.

Intervengono Parte 1a

Theater HORA (Matthias Brucker, Sara Hess, Nora Tosconi) / Progetto di ricerca DisAbility on Stage – Yvonne Schmidt (responsabile di progetto, ZHdK), Silke Andris (Università di Basilea, cineasta), Sarah Marnucci (Università di Berna)

Intervengono Parte 2a

Teatro DanzAbile – Joëlle Petrini (performance), Emanuel Rosenberg (direttore artistico) / Accademia Teatro Dimitri – Dennis Quadri (ricercatore), Sara Bocchini (artist researcher), Morgan Wilson (studente Master)

Il teatro nella società delle migrazioni

Tavola rotonda
Moderatore — Christoph B. Keller

Ai più tardi con la cosiddetta crisi dei rifugiati la migrazione è diventata uno degli argomenti prevalenti in tutti i discorsi di tipo sociale. L'opinione pubblica tende in generale a percepire le sfide legate all'immigrazione come una minaccia. Così facendo rischia di dimenticare che la Svizzera è da tempo una società di migrazione e che lo sviluppo demografico ha come corollario la diversità culturale, che per molti versi, ormai, fa parte della società comune.

Questa realtà sociale, tuttavia, si riflette (ancora) di rado nelle locandine e nelle strutture dei teatri elvetic; i progetti teatrali che trattano di temi legati alla migrazione, alla diversità e all'identità culturali sono immanzitutto prodotti di nicchia.

Il teatro Maxim Gorki di Berlino si considera espressamente come teatro "post-migrante".

Le sue rappresentazioni sono un invito a "riflettere sulla condizione umana dell'essere contemporaneo e sui suoi conflitti identitari, allo scopo di contribuire a un dibattito approfondito e paziente sulla coesistenza nella diversità del mondo odierno". Dopo il discorso introduttivo di Shermin Langhoff, direttrice artistica del Maxim Gorki Theater, i rappresentanti del teatro svizzero discuteranno su come impostare il tema della diversità culturale e s'interrogheranno sull'idoneità delle strutture attuali nell'integrare le implicazioni culturali della società delle migrazioni nella quotidianità del teatro.

Intervengono

Shermin Langhoff (direttrice artistica Maxim Gorki Theater di Berlino) *, Carine Kapinga (attrice, mediatrice teatrale), Cihan Inan (direttore di programma designato, Teatro di Berna), Vincent Baudriller (direttore Théâtre de Vidy Losanna), Flavio Stroppini (regista, autore), Ines Mateos (esperta di diversità)

* sotto riserva

Iscrizione fino al 5 maggio 2017
www.luganoliac.ch/incontro-teatro/iscrizioni

Mercoledì 24 maggio — ore 13.00-17.00
Lingua (Parte 1a) — tedesco
Interpretazione simultanea

Giovedì 25 maggio — ore 11.00-13.00
Lingue — italiano, tedesco e francese
Interpretazione simultanea

Venerdì 26 maggio — ore 10.00-13.00
Lingue — italiano e tedesco
Interpretazione simultanea

Sabato 27 maggio — ore 11.00-13.00
Lingue — francese, tedesco e italiano
Interpretazione simultanea

Cos'è il realismo globale?
Il lavoro teatrale dell'IPM - International Institute of Political Murder (Istituto Internazionale dell'Omicidio Politico) - tra teatro, cinema e intervento politico
Workshop con Milo Rau

In più di 50 opere teatrali, film, azioni e saggi sulla scia del regista e autore svizzero Milo Rau, l'IPM cerca di elaborare il significato del cosiddetto realismo globale: una forma d'arte che tenta di dipingere un ritratto dell'era contemporanea sullo sfondo della globalizzazione - con processi simbolici, *reenactments*, racconti teatrali, adattamenti di classici e azioni politiche in più di 30 paesi.

Il direttore artistico dell'IPM Milo Rau parla del proprio lavoro e analizza i propri metodi lavorativi. In dialogo con i partecipanti del workshop, basandosi su una selezione delle sue opere, svilupperà l'aspetto estetico del realismo scenico impegnato, orientato sia verso il teatro drammatico classico che verso nuove forme di teatro.

Biografia

Milo Rau, nato a Berna nel 1977, ha studiato sociologia, filologia romanza e germanica a Parigi, Berlino e Zurigo, con mentori come Pierre Bourdieu e Tzvetan Todorov. Dal 2002 ha pubblicato numerose opere teatrali e libri, ha intrapreso azioni e partecipato a tutti i grandi festival internazionali. Milo Rau ha vinto diversi premi teatrali (tra cui, nel 2014, uno dei Premi svizzeri di teatro), infine nel 2016 è stato insignito del premio ITI in occasione della Giornata Mondiale del Teatro, insieme ad artisti della scena come Frank Castorf, Pina Bausch, George Tabori, Heiner Goebbels o Christoph Marthaler.

L'incontro durante l'incontro

Nei programmi di teatro in Svizzera è raro trovare rappresentazioni provenienti da un'altra regione linguistica. Eppure, il teatro in quanto *medium* permette di trasmettere le particolarità e gli stati d'animo delle diverse zone del Paese e di oltrepassare così le frontiere linguistiche.

È per questo che, nell'intento che si lascino sedurre da un incontro o da una discussione, l'incontro del Teatro Svizzero invita a un *brunch* autori, direttori di teatro, drammaturghi e registi delle diverse regioni linguistiche.

„Das perfekte Gesuch“ - Öffentliche und private Finanzierung von Theaterprojekten
Workshop

Formal und inhaltlich überzeugende Gesuche zu verfassen gehört für viele Theaterschaffende in der Schweiz zu einer der grössten Herausforderungen auf dem Weg zur erfolgreichen Realisierung ihrer künstlerischen Projekte.

Der Workshop befasst sich im ersten, Regionen übergreifenden Teil mit den allgemeinen Unterstützungsmechanismen der öffentlichen Kulturförderung in der Schweiz, mit Perspektiven der privaten Finanzierung aus Sicht der Stiftungen und mit Themen, mit denen sich Theaterförderer in der Schweiz bei der Beurteilung von Gesuchen immer wieder konfrontiert sehen.

Im zweiten Teil haben die Teilnehmerinnen und Teilnehmer die Gelegenheit, sich mit Fachleuten aus den drei Landesteilen über ihre Erfahrungen und über konkrete Fragen und Schwierigkeiten beim Verfassen und Einreichen von Gesuchen auszutauschen.

Teilnehmer Teil 1

Myriam Prongue (Pro Helvetia - Leiterin Theater), Sonja Hägeli (Ernst Göhner Stiftung - Theater, Tanz, Literatur), Mathias Bremgartner (Migros Kulturprozent - Projektleiter Theater)

Teilnehmer Teil 2

Italienischsprachige Schweiz: Cristina Galbati (Theaterschaffende, Co-Leiterin Trickster-p)
Deutschschweiz: Gabi Bernetta (Produktionsleiterin - Bernetta Theaterproduktionen)
Westschweiz: Michaël Monney (Produktionsleiter - mm administration culturelle)

60 Jahre Hans-Reinhart-Ring - Perspektiven des Theaters in der Schweiz
Podiumsgespräch

Moderation — Pierre Lepori (Theaterwissenschaftler, Regisseur, Autor)

Der Hans-Reinhart-Ring wurde 1957 von der Schweizerischen Gesellschaft für Theaterkultur ins Leben gerufen und gilt bis heute als die bedeutendste Auszeichnung im Theaterleben der Schweiz. Seit 2014 führt der Schweizer Grand Prix Theater / Hans-Reinhart-Ring diese grosse Tradition weiter.

Die Liste der gewürdigten Persönlichkeiten spiegelt ästhetische Tendenzen, theaterpolitische Herausforderungen, gesellschaftliche und kulturelle Relevanzen des Bühnenschaffens in allen Landesteilen und im Wandel der Zeit.

Das Jubiläum des Hans-Reinhart-Rings bietet Anlass zu einer Debatte. Welche Bedeutung haben nationale Theaterpreise in der ebenso vielfältigen wie zerklüfteten Theaterlandschaft der Schweiz? Wie kann der interregionale Austausch noch stärker gefördert werden? Welche Veränderungen und Entwicklungen zeichnen sich im Zuge der wachsenden Internationalisierung ab? Trägerinnen und Träger des Hans-Reinhart-Rings aus allen vier Sprachregionen setzen sich mit diesen und weiteren Fragen auseinander.

Teilnehmer

Gardi Hutter (Clown, Schauspielerin, Mitglied der Eidgenössischen Jury Theater, Hans-Reinhart-Ring 1990), Giovanni Netzer (Regisseur, Intendant Origen Festival Cultural Riom GR, Hans-Reinhart-Ring 2007), Omar Porras (Regisseur, Schauspieler, Direktor des Théâtre Kléber-Mélieu Lausanne, Hans-Reinhart-Ring 2014), Peter Schweiger (Regisseur, Schauspieler, u.a. ehem. Schauspielregisseur des Theater St. Gallen und des Theater Neumarkt, Hans-Reinhart-Ring 2001).

Das Gespräch wird von der Schweizerischen Gesellschaft für Theaterkultur organisiert. Anschließend ist das Publikum herzlich zu einem Apéro eingeladen.

Sabato 27 maggio — ore 14.00-17.00
Lingua — tedesco
Interpretazione simultanea

Domenica, 28 maggio — ore 11.00
Evento chiuso al pubblico, solo su invito

Anmeldung bis 5. Mai 2017
www.luganolac.ch/incontro-teatro/iscrizioni
Mittwoch, 24. Mai — 13-17 Uhr
Sprache (Teil 1) — Deutsch
Simultanübersetzung

Donnerstag, 25. Mai — 11-13 Uhr
Sprache — Deutsch, Französisch und Italienisch
Simultanübersetzung

DisAbility on Stage
Ein interdisziplinäres Forschungsprojekt

Das Forschungsprojekt *DisAbility on Stage* widmet sich einem Thema, das in der Schweizer Theater- und Tanzpraxis derzeit hoch relevant ist, in der Forschung dagegen ein neues Feld darstellt: Theater und Tanz von und mit Akteuren und Akteurinnen mit einer Behinderung. Vier Schweizer Hochschulen in Kooperation mit Tanz- und Theaterkompanien sowie Festivals in verschiedenen Sprachregionen verfolgen mit dem Projekt das Ziel, einen wissenschaftlichen Diskurs um Inklusion im Theater und Tanz zu initiieren und die Forschungserkenntnisse in die Praxis zu übertragen.

Was sind die ästhetischen Potenziale dieser Kunstform? Welche neuen Arbeitsweisen entstehen im Probenprozess zwischen Künstlern und Künstlerinnen mit und ohne Behinderung? Welche Theatersprachen und -formen werden erfunden?

Diese Fragen werden in der Projektpräsentation ausgelotet. Dabei interagieren die wissenschaftlichen Reflexionen mit Auszügen aus einem Film über das Projekt *Freie Republik HORA* von Theater HORA (Preisträger des Schweizer Grand Prix Theater / Hans-Reinhart-Ring 2016), begleitet von einem Austausch mit Akteuren und Akteurinnen sowie Darbietungen von Performern mit einer Behinderung.

Teilnehmer Teil 1
Theater HORA - Matthias Brücker, Sara Hess, Nora Tosconi / Forschungsprojekt Disability on Stage - Yvonne Schmidt (Projektleiterin, ZHdK), Silke Andris (Universität Basel, Flimern), Sarah Marfucci (Universität Bern)

Teilnehmer Teil 2
Teatro Danzabile – Joëlle Pettrini (Performerin), Emanuel Rosenberg (künstlerischer Leiter) / Accademia Teatro Dimitri – Demis Quadri (Forscher), Sara Bocchini (Artist Researcher), Morgan Wilson (Master Student)

Freitag, 26. Mai – 10–13 Uhr
Sprachen – Deutsch und Italienisch
Simultanübersetzung

Theater in der Migrationsgesellschaft
Podiumsgespräch
Moderation — Christoph B. Keller

Spätestens mit der sogenannten „Flüchtlingskrise“ ist Migration zu einem beherrschenden Thema des gesellschaftspolitischen Diskurses avanciert. In der öffentlichen Meinung werden dabei die Herausforderungen, die mit der Zuwanderung und Integration verbunden sind, vornehmlich als problematisch wahrgenommen. Dabei droht vergessen zu gehen, dass die Schweiz längst eine Migrationsgesellschaft ist und die demografische Entwicklung eine kulturelle Diversität zur Folge hat, die in vielerlei Hinsicht längst zur gesellschaftlichen Normalität gehört.

In den Programmen und den Strukturen der Schweizer Theater schlägt sich dieser gesellschaftliche Befund jedoch (noch) kaum nieder und Theaterprojekte, die das Thema Migration, kulturelle Vielfalt und Identität aufgreifen, haben mehrheitlich den Charakter von Nischenprodukten.

Das Maxim Gorki Theater in Berlin etwa versteht sich bewusst als postmigrantisches Theater und lädt dazu ein, über die Theaterarbeit die „condition humaine des heutigen Menschen und seine Identitätskonflikte zu reflektieren, um zu einer sorgfältigen und geduldeten Debatte über unser Zusammenleben in der heutigen Vielfalt beizutragen“. Nach einem Impulsreferat von Shermin Langhoff, Intendantin des Maxim Gorki Theaters, diskutieren Vertreterinnen und Vertreter des Schweizer Theaters mögliche Ansätze, wie kulturelle Diversität zum Thema werden kann und werfen die Frage auf, inwieweit die bestehenden Strukturen geeignet sind, die kulturellen Implikationen der Migrationsgesellschaft angemessen in den Theateralltag zu integrieren.

Mit
Shermin Langhoff (Intendantin Maxim Gorki Theater Berlin)*, Carine Kapanga (SchauspielerIn, Tänzerin und Theaterpädagogin), Cihan Inan (designierter Schauspielregisseur, Konzert Theater Bern), Vincent Baudriller (Directeur Théâtre Vidy Lausanne), Flavio Stroppini (Regisseur, Autor), Ines Mateos (Expertin für Diversität)

*unter Vorbehalt

Samstag, 27. Mai – 11–13 Uhr
Sprachen – Französisch, Deutsch und Italienisch
Simultanübersetzung

Was ist globaler Realismus?
Die theatrale Arbeit des IIPM - International Institut of Political Murder zwischen Theater, Film und politischer Intervention
Workshop mit Milo Rau

In bisher über 50 Theaterstücken, Filmen, Aktionen und Essays arbeitet das IIPM um den Schweizer Regisseur und Autor Milo Rau an einem *globalen Realismus*: eine Kunstform, die versucht, ein Porträt der heutigen Zeit vor dem Hintergrund der Globalisierung zu zeichnen - in symbolischen Prozessen, Reenactments, Erzählstücken, Klassikeradaptionen und politischen Aktionen in bisher über 30 Ländern.

Der künstlerische Leiter des IIPM, Milo Rau, spricht über seine Arbeit, analysiert seine Arbeitsmethoden und entwickelt - im Dialog mit den Teilnehmerinnen und Teilnehmern des Workshops und entlang einer Auswahl seiner Arbeiten - die Ästhetik eines engagierten, am klassischen Schauspieltheater genauso wie an neuen Theaterformen orientierten Bühnen-Realismus.

Biografie
Milo Rau, geboren 1977 in Bern, studierte Soziologie, Romanistik und Germanistik in Paris, Berlin und Zürich, u.a. bei Pierre Bourdieu und Tzvetan Todorov. Seit 2002 veröffentlichte er zahlreiche Theaterstücke, Bücher und Aktionen, die an allen grossen internationalen Festivals zu sehen waren. Milo Rau ist Träger verschiedener Theaterpreise (unter anderem eines Schweizer Theaterpreises 2014), zuletzt wurde er 2016, nach Theaterkünstlern wie Frank Castorf, Pina Bausch, George Tabori, Heiner Goebbels oder Christoph Marthaler, mit dem ITI-Preis zum Welttheatertrag geehrt.

Das Treffen am Treffen

Auf den Spielplänen der Schweizer Theater finden sich nur selten Inszenierungen von Autoren einer anderen Sprachregion. Gerade über das Medium Theater aber können Eigenheiten und Befindlichkeiten der verschiedenen Landesteile vermittelt und Sprachgrenzen überspielt werden.

Das Schweizer Theatertreffen lädt deshalb zu einem Brunch ein, an dem Autorinnen und Autoren, Intendanten, Dramaturginnen und Regisseure der verschiedenen Sprachregionen zu einer Begegnung und einem Gespräch verführt werden sollen.

Samstag, 27. Mai – 14–17 Uhr
Sprache – Deutsch
Simultanübersetzung

Sonntag, 28. Mai – 11 Uhr
Geschlossene Veranstaltung, nur auf Einladung

La requête parfaite – Financement public et privé de projets de théâtre
Workshop

Pour beaucoup de professionnels du théâtre en Suisse, la rédaction d'une demande d'aide financière convaincante, tant sur la forme que sur le fond, fait partie des principaux écueils sur la voie de la réalisation de leurs projets artistiques.

Dans sa première partie suprarégionale, le workshop porte sur les mécanismes généraux de soutien mis en œuvre dans la promotion de la culture en Suisse, par des instances en premier lieu publiques mais également privées, notamment les fondations, et sur les problèmes que les instances de promotion du théâtre en Suisse rencontrent régulièrement à l'étude des demandes d'aide financière.

Dans la deuxième partie, les participants ont la possibilité de s'entretenir avec des professionnels des trois parties du pays sur leurs expériences et sur les questions et difficultés concrètes qui se présentent lors de la rédaction et de la présentation de leurs requêtes.

Intervenants 1^{ère} partie

Myriam Pronqué (Pro Helvetia – responsable Théâtre), Sonia Hägeli (Fondation Ernst Göhner – théâtre, danse, littérature), Matthias Bremgartner (Pour-cent culturel Migros – responsable de projet Théâtre)

Intervenants 2^e partie

Suisse italophone: Cristina Galbati (professionnelle de théâtre, co-directrice Trickster p)
Suisse allemande: Gabi Bernetta (directrice de production – Bernetta Theaterproduktionen)
Suisse romande: Michael Morney (tour management & production – mm administration culturelle)

Inscription jusqu'au 5 mai 2017
www.luganoliac.ch/incontro-teatro/iscrizioni

Mercredi, 24 mai – 13h-17h
Langue (1^{ère} partie) – allemand
Traduction simultanée

L'Anneau Hans-Reinhart fête ses soixante ans d'existence – perspectives pour le théâtre en Suisse

Table ronde
Animation – Pierre Lepori (spécialiste du théâtre, metteur en scène, auteur)

L'Anneau Hans-Reinhart a été institué en 1957 par la Société suisse du théâtre. Il est considéré comme la plus haute distinction remise en Suisse dans le domaine des arts de la scène. Depuis 2014, c'est le Grand prix suisse de théâtre / Anneau Hans-Reinhart qui perpétue cette tradition.

La liste des lauréats est le reflet des courants esthétiques, des défis politiques dans le domaine du théâtre, des enjeux sociaux et culturels propres aux arts de la scène de toutes les régions de Suisse au fil des années.

L'anniversaire de l'Anneau Hans-Reinhart est l'occasion d'ouvrir le débat: quel est l'impact d'un prix national du théâtre dans le paysage fragmenté et pluriel des arts de la scène en Suisse? Comment encourager encore davantage les échanges entre régions? Quels sont les modifications et évolutions intervenues dans le sillage d'une internationalisation grandissante? Des lauréats de l'Anneau Hans-Reinhart provenant des quatre régions linguistiques débattront de ces questions parmi beaucoup d'autres.

Intervenants

Gardi Hutter (clown, comédienne, membre du Jury fédéral du théâtre, lauréate 1990), Giovanni Netzer (metteur en scène, directeur artistique du Origen Festival Cultural Rom GR, lauréat 2007), Omar Porras (metteur en scène, acteur, directeur du Théâtre Klüber-Méleau Lausanne, lauréat 2014), Peter Schweiger (metteur en scène, acteur, ancien directeur artistique du Theater St. Gallen et du Theater Neumarkt, lauréat 2001)

La table ronde est organisée par la Société suisse du théâtre.

Après la manifestation les participants sont cordialement invités à un apéritif.

Jeudi, 25 mai – 11h-13h
Langues – allemand, français et italien
Traduction simultanée

DisAbility on Stage
Un projet de recherche interdisciplinaire

Le projet de recherche *DisAbility on Stage* est consacré à un sujet d'une grande actualité dans la pratique du théâtre et de la danse, mais qui n'a pas encore été abordé par la recherche: le théâtre et la danse pratiqués par des acteurs handicapés. Quatre Hautes Écoles suisses collaborent avec des compagnies de danse et de théâtre, ainsi qu'avec des festivals des diverses régions linguistiques, pour susciter une réflexion scientifique sur le thème de l'inclusion dans le théâtre et la danse et pour transposer les conclusions auxquelles aura abouti la recherche dans la pratique.

Quels sont les potentiels esthétiques de cette forme d'art? Quelles nouvelles méthodes de travail violent le jour au fil des répétitions entre artistes handicapés et non handicapés? Le travail commun fait-il naître de nouveaux langages, de nouvelles formes artistiques?

Ces questions seront explorées dans la présentation du projet. Les considérations scientifiques entreront en interaction avec des extraits d'un long-métrage consacré au projet *Freie Republik HORA* du Theater HORA (lauréat du Grand prix suisse du théâtre / Anneau Hans-Reinhart 2016), accompagnées d'un échange avec des acteurs ainsi que de prestations de performeurs handicapés.

Intervenants 1^{ère} partie

Theater HORA - Matthias Brucker, Sara Hess, Nora Tosconi / Projet de recherche DisAbility on Stage – Yvonne Schmidt (responsable de projet, ZHdK), Silke Andris (Université de Bâle, cinéaste), Sarah Marnucci (Université de Berne)

Intervenants 2^e partie

Teatro DanzAbile - Joëlle Petrini (performance), Emanuel Rosenberg (directeur artistique) / Accademia Teatro Dimitri - Dennis Quadri (chercheur), Sara Bocchini (artist researcher), Morgan Wilson (étudiant en Master)

Vendredi, 26 mai – 10h-13h
Langue – allemand et italien
Traduction simultanée

Le théâtre dans une société migratoire
Table ronde
Animation – Christoph B. Keller

Depuis quelques années les questions liées aux migrations sont devenues un enjeu prioritaire du discours social. La majorité de l'opinion publique perçoit les défis qui y sont liés comme une menace. Elle oublie que cela fait longtemps que la Suisse est un pays d'immigration et que l'évolution démographique est à l'origine d'une diversité culturelle qui, à plus d'un titre, est devenue une nouvelle réalité sociale.

Pourtant, les programmations et les structures des théâtres suisses restent très souvent à l'écart de cette évidence et les projets de théâtre portant sur les thèmes de l'exil, de la diversité et de l'identité, sont pour la plupart des produits de niche.

Le Maxim Gorki Theater de Berlin, lui, se conçoit comme un théâtre post-migratoire et invite à réfléchir, dans le travail théâtral, à la «condition humaine de l'homme contemporain et à ses identités conflictuelles, dans le but de contribuer à un débat approfondi et patient sur la coexistence dans une société marquée par la diversité actuelle». Après un exposé introductif de Shermin Langhoff, directrice artistique du Maxim Gorki Theater, des professionnels du théâtre suisse débattront d'approches envisageables pour aborder le sujet de la diversité culturelle et ils poseront la question de savoir dans quelle mesure les structures existantes sont en mesure d'intégrer dans le travail théâtral au quotidien les implications d'une société migratoire.

Intervenants

Shermin Langhoff (directrice artistique du Maxim Gorki Theater Berlin)*, Carne Kapinga (comédienne, médiatrice théâtrale), Chahin Ihan (directeur de programme désigné, Théâtre Berne), Vincent Baudillier (directeur Théâtre Vidy Lausanne), Flavio Stroppini (metteur en scène, auteur), Ines Mateos (experte en diversité)

*sous réserve

Samedi, 27 mai – 11h-13h
Langues – français, allemand et italien
Traduction simultanée

Qu'est-ce que le réalisme global?
Le travail de l'IIPM - International Institute of Political Murder, entre théâtre, cinéma et intervention
Workshop avec Milo Rau

Constitué autour du metteur en scène et auteur suisse Milo Rau, l'IIPM travaille à un *réalisme global*, forme d'art visant à brosser le portrait de notre époque sur la toile de fond de la mondialisation, par le biais de processus symboliques, de reconstitutions (reenactments), d'un théâtre de narration, d'adaptations de classiques et d'actions politiques produits à ce jour dans plus de 30 pays.

Directeur artistique de l'IIPM, Milo Rau parlera de son travail et en analysera les méthodes. Sur la base de quelques projets choisis, il dégagera, en dialogant avec les participants, les principes esthétiques d'un théâtre du réel, théâtre engagé qui recourt tant à un théâtre d'acteurs classique qu'à de nouvelles formes de théâtre.

Biographie

Milo Rau, né à Berne en 1977, a étudié la sociologie et la littérature française et allemande à Paris, Berlin et Zurich, notamment auprès de Pierre Bourdieu et Tzvetan Todorov. Depuis 2002, il est l'auteur de nombreuses pièces de théâtre, ouvrages et actions présentés dans tous les grands festivals internationaux. Milo Rau est lauréat de plusieurs prix du théâtre (parmi lesquels un Prix suisses de théâtre 2014). En 2016, il est lauréat du Prix ITI de la Journée mondiale du théâtre comme l'ont été Frank Castorf, Pina Bausch, George Tabori, Heiner Goebbels ou Christoph Marthaler.

La rencontre dans la Rencontre

La programmation des théâtres suisses accueille rarement des mises en scène d'œuvres provenant d'une autre région linguistique. Or le théâtre est mieux à même que d'autres disciplines artistiques pour faire apparaître les particularités et états d'esprit de différentes régions tout en surmontant les barrières linguistiques.

La Rencontre du théâtre suisse invite à un brunch qui sera l'occasion de rencontrer et d'engager le dialogue avec auteurs, directeurs artistiques, dramaturges et metteurs en scène des différentes régions du pays.

"The Perfect Funding Application" - public and private funding of theatre projects
Workshop

Writing convincing funding requests is one of the greatest challenges that Swiss theatre professionals face in pursuit of their artistic goals.

The first part of the workshop will cover all regions of the country and focus on the general mechanisms of public funding for the arts in Switzerland. It will also examine private funding from the point of view of different foundations as well as consider the issues constantly facing theatre sponsors when assessing funding applications.

The second part of the workshop will give participants an opportunity to engage with experts from the three regions of Switzerland about their experiences as well as specific questions and difficulties encountered when assembling and submitting funding applications.

Speakers Part 1

Myriam Prongué (Pro Helvetia – Head of Theatre), Sonja Häggel (Ernst Göhner Foundation – Theatre, Dance, Literature), Mathias Briemgartner (Migros Culture Per Cent – Project Manager Theatre)

Speakers Part 2

Italian-speaking Switzerland:
Cristina Gablatti (Theatre professional, Co-Director Trickster p)
German-speaking Switzerland: Gabi Bernetta (Producer - Bernetta Theaterproduktionen)
French-speaking Switzerland: Michaël Monney (tour management & production – mm administration culturelle)

60 years Hans-Reinhardt-Ring - the outlook for Swiss theatre
Panel discussion
Presenter — Pierre Lepori (specialist in theatre studies, director, author)

The Swiss Association for Theatre Studies established the Hans-Reinhardt-Ring in 1957 and it remains the country's most prestigious theatre award. Since 2014 this great tradition has continued with the Swiss Theatre Grand Prix / Hans-Reinhardt-Ring.

The list of the theatre artists thus honoured reflects aesthetic trends and issues of theatre policy as well as the social and cultural relevance of theatre in all parts of the country and at different periods. The anniversary of the Hans-Reinhardt-Ring gives us the opportunity for a debate. How important are national theatre awards in the Swiss theatre landscape, which is as varied as it is divided? What can we do to foster greater exchange between the regions? What are the likely changes and developments as a result of increasing internationalization? Winners of the Hans-Reinhardt-Ring from the country's four language regions will discuss these and other questions.

Speakers

Gardi Hutter (clown, actress, member of the federal theatre jury, Hans-Reinhardt-Ring 1990), Giovanni Netzer (director, artistic director of the Origen Festival Cultural Riom GR, Hans-Reinhardt-Ring 2007), Omar Porras (director, actor, manager of the Théâtre Kléber-Méleau Lausanne, Hans-Reinhardt-Ring 2014), Peter Schweizer (director, actor, former artistic director of the Theater St. Gallen and the Theater Neumarkt, Hans-Reinhardt-Ring 2001)

The discussion will be organised by the Swiss Association for Theatre Studies.
At the conclusion of the event a reception will be offered.

Samedi 27 mai — 14h-17h
Langue — allemand
Traduction simultanée

Dimanche 28 mai — 11h
Manifestation à huis clos, sur invitation

Wednesday 24th May — 1-5 p.m.
Langue (Part 1) — German
Simultaneous interpretation

Thursday 25th May — 11 a.m.-1 p.m.
Langue — German and French
Simultaneous interpretation

DisAbility on Stage

An interdisciplinary research project

The research project *DisAbility* on Stage is devoted to a matter that is currently topical in Swiss theatre and dance but resembles a new departure for academic research: drama and dance with disabled actors and actresses. The aim of this project run by four Swiss universities in cooperation with dance and theatre companies as well as festivals in different language regions is to trigger an academic debate on inclusion in theatre and dance and to transfer the research findings into practice.

Which aesthetic potential does this art form have? Which working methods emerge during rehearsals between able-bodied and disabled actors? Which dramatic languages and forms are invented?

The project presentation examines these questions. Research findings are illustrated with excerpts from a film about the project *Freie Republik HORA* by the HORA Theatre (winner of the Swiss Grand Prix Theater/Hans-Reinhart-Ring 2016), accompanied by a discussion with actors and actresses as well as performances by disabled actors.

Speakers First part

Theater HORA - Matthias Brücker, Sara Hess, Nora Tosconi / Research project Disability on Stage - Yvonne Schmidt (head of project, ZHdK), Silke Andris (University of Basel, filmmaker), Sarah Marinucci (University of Berne)

Speakers Second part

Teatro DanzAbile - Joëlle Pettrini (performance), Emanuel Rosenberg (artistic director) / Accademia Teatro Dimitri - Dennis Quadi (researcher), Sara Bocchini (artist researcher), Morgan Wilson (Master student)

Theatre, migration and society

Panel discussion

Presenter — Christoph B. Keller

Since the emergence of the so-called "migration crisis" the issue of migration has become dominant topic of political debate in society. Public opinion tends to see challenges thrown up by immigration as a series of problems to be solved. Thus we risk forgetting that Switzerland has been a land of immigrants for a long time and that such changes in population bring cultural diversity, a diversity that in some ways has become part of our social fabric.

However, the programmes and structures of Swiss theatre (even now) scarcely reflect this social diversity in, and theatre projects dealing with subject matters such as migration, cultural diversity and identity, tend to be fringe productions.

The Maxim Gorki Theatre in Berlin is aware of its role as a post-migration theatre and invites the public, through drama, to reflect on the "human condition of people today and their identity crisis, in order to contribute to a thoughtful and open-minded debate on co-existence within today's diversity". Shermin Langhoff, artistic director at the Maxim Gorki Theatre will set the scene in her introduction, after which representatives of Swiss theatre will look at ways to treat cultural diversity dramatically whilst considering whether theatre as currently constituted can deal with the cultural implications of migration and its impact on society in its everyday work.

Speakers

Shermin Langhoff (Artistic Director, Maxim Gorki Theater Berlin) *, Carine Kapinga (actress), Cihan Inan (designated program director, Theatre Berne), Vincent Baudriller (Director Théâtre Vidy Lausanne) Flavio Stoppini (theatre maker, writer), Ines Mateos (expert on diversity)

*under reserve

What is global realism?

The artistic creations of the IIPM - the International Institute of Political Murder, between theatre, film and political action.

Workshop with Milo Rau

The IIPM under its Swiss director, the author Milo Rau, has to date worked on *global realism* in over 50 plays, films, projects and essays; it is an art form that attempts to draw a portrait of the present day within the context of globalization - in symbolic processes, re-enactments, narratives, adaptations of the classics and political action in 30 countries up to now.

The IIPM's artistic director, Milo Rau, will speak about his work, examine his working methods and develop - in a dialogue with workshop participants and by addressing a selection of his works - the aesthetics of committed stage realism that is at home in both classical stage drama and new forms of theatre.

Biography

Milo Rau was born in Bern in 1977, he studied sociology, Romance languages and German Studies in Paris, Berlin and Zurich, including under Pierre Bourdieu and Tzvetan Todorov. Since 2002 he has published numerous plays, books and projects, which have been produced at major international festivals. Milo Rau has won various theatre awards (including a Swiss Theatre Award in 2014), most recently he was honoured with the ITI Prize on World Theatre Day, following in the footsteps of such artists as Frank Castorf, Pina Bausch, George Tabori, Heiner Goebbels and Christoph Marthaler.

The meeting within the meeting

Swiss theatres seldom feature productions of authors from other language areas in their programmes. Yet it is through the medium of theatre that the customs, quirks and mind-sets of different parts of the country can be conveyed and language barriers can be breached.

The Swiss Theatre Encounter will therefore host a brunch at which writers, directors, dramaturges and directors from the country's different language regions will to be tempted to connect and talk.

Friday 26th May — 10 a.m.–1 p.m.
Language — German and Italian
Simultaneous interpretation

Saturday 27th May — 11 a.m.–1 p.m.
Languages — German, French and Italian
Simultaneous interpretation

Saturday 27th May — 2–5 p.m.
Language — German
Simultaneous interpretation

Sunday 28th May — 11 a.m.
Private event, by invitation only

Teatri →
Theater →
Théâtres →
Theatres →

www.incontro-teatro.ch
contact@incontro-teatro.ch

I teatri sono aperti da un'ora prima fino a un'ora dopo lo spettacolo. Bar sul posto.
Un servizio navetta tra i teatri/le città è a vostra disposizione.
Iscrizione servizio navetta www.luganodac.ch/incontro-teatro/iscrizioni
Die Theater sind eine Stunde vor und eine Stunde nach der Aufführung geöffnet. Bar vor Ort.
Ein Shuttle-Service zwischen den Theatern/Städten steht zu Ihrer Verfügung.
Anmeldung Shuttle-Service www.luganodac.ch/incontro-teatro/iscrizioni
Des navettes entre les théâtres/villes sont à votre disposition.
Inscription navettes www.luganodac.ch/incontro-teatro/iscrizioni
The theatres are open one hour before and one hour after the performance. On-site bar.
A shuttle-service between the theatres/cities is at your disposal.
Reservation shuttle-service www.luganodac.ch/incontro-teatro/iscrizioni

LAC Lugano Arte e Cultura	Teatro Sociale
Piazza Bernardino Lunini 6 — Lugano +41 58 866 42 22 www.luganodac.ch	Piazza Governo 11 — Bellinzona +41 91 825 48 18 / +41 91 825 21 31 bellinzona@bellinzonese-alfotitcin.ch www.teatrosociale.ch
Cinema Teatro	Teatro Foce
Via Dante Alighieri 3b — Chiasso +41 91 695 09 16 casa.teatro@chlasso.ch www.centroculturalechiasso.ch	Via Foce 1 — Lugano +41 58 866 42 22 www.foce.ch

Biglietteria →
Kartenverkauf →
Billetterie →
Ticket Sales →

Biglietti individuali
I biglietti individuali si acquistano direttamente presso il teatro in cui si svolge lo spettacolo, presso la biglietteria centrale +41 58 866 42 22 e sul sito www.luganodac.ch
Programma collaterale
L'accesso agli eventi del programma collaterale è gratuito, con prenotazione obbligatoria sul sito www.luganodac.ch/incontro-teatro/iscrizioni
Pass
Il Pass che garantisce l'accesso illimitato a tutti gli eventi della manifestazione può essere acquistato presso uno dei teatri partner o presso la biglietteria centrale +41 58 866 42 22 e sul sito www.luganodac.ch
Prezzi dei biglietti
30.- Tariffa intera 25.- Tariffa ridotta (AVS, AI, e altre riduzioni in vigore nei diversi teatri) 20.- Professionisti, TASI 10.- Studenti 160.- Pass tariffa intera 105.- Pass tariffa ridotta
Accoglienza dei programmatori e dei giornalisti
contact@incontro-teatro.ch +41 76 693 88 07

Les billets individuels
Les billets sont à réserver directement dans le théâtre où se déroule le spectacle ou auprès de la billetterie centrale +41 58 866 42 22 et sur le site www.luganodac.ch
Le programme parallèle
Le programme parallèle est gratuit, sur réservation. La réservation se fait directement sous www.luganodac.ch/incontro-teatro/iscrizioni
Le Pass
Pour assister à l'ensemble du programme de la manifestation dès le jeudi 25 mai, vous pouvez acheter le Pass en vous rendant dans l'un des théâtres partenaires ou auprès de la billetterie centrale +41 58 866 42 22 et sur le site www.luganodac.ch
Prix des billets
30.- Plein tarif 25.- Tarif réduit (AVS, AI, et autres réductions appliquées dans les théâtres) 20.- Professionnels, TASI 10.- Etudiants 160.- Le Pass plein tarif 105.- Le Pass tarif réduit
Accueil des programmeurs et journalistes
contact@rencontre-theatre.ch +41 76 693 88 07

Einzelkarten
Die Karten können direkt im Theater reserviert werden, in dem die Aufführung stattfindet, oder an der zentralen Billettkasse +41 58 866 42 22 und auf www.luganodac.ch

Rahmenprogramm
Das Rahmenprogramm ist gratis. Reservation ist obligatorisch. Die Reservation erfolgt direkt unter www.luganodac.ch/incontro-teatro/iscrizioni

Pass
Mit dem Theater-Pass können Sie ab Donnerstag, 25. Mai am gesamten Veranstaltungsprogramm teilnehmen. Der Theaterpass kann in einem der Partner-Theater oder an der zentralen Billettkasse gekauft werden: +41 58 866 42 22 und auf www.luganodac.ch

Kartenpreise
30.- Voller Preis 25.- ermässigtter Preis (AHV, IV, weitere von den Theatern gewährte Ermässigungen) 20.- Fachpublikum, TASI 10.- Studierende 160.- Pass voller Preis 105.- Pass ermässigt Preis
Empfang der Programmgestalter und Journalisten
contact@schweizertheatertreffen.ch +41 76 693 88 07

Individual tickets
Tickets can be purchased directly at the theatre where the performance takes place or at the festival ticket sale +41 58 866 42 22 and on www.luganodac.ch
Parallel events
Parallel events are free, but reservations are required. Reservations are made directly at www.luganodac.ch/incontro-teatro/iscrizioni
The Pass
To attend all the events from 25th May on, you can buy The Pass from one of the theatres or at the festival ticket sale +41 58 866 42 22 and on www.luganodac.ch
Ticket prices
30.- Full price 25.- Discounted price (senior citizens, persons with disabilities) 20.- Professionals, TASI 10.- Students 160.- The Pass full price 105.- The Pass discounted price
Welcome for programme directors and journalists
contact@rencontre-theatre.ch +41 76 693 88 07

Collaboratori →
 Mitarbeiter →
 Collaborateurs →
 Associates →

Un grazie particolare all'intero team dei tre teatri associati, ai collaboratori dei dipartimenti tecnici, delle biglietterie, delle sale e delle amministrazioni per il know-how ed il sostegno attivo.

Ein ganz besonderer Dank für das Know-how und die tatkräftige Unterstützung geht an die Mitarbeiter der technischen Abteilungen, der Kassen, der Foyer und der Verwaltungen der drei assoziierten Theater.

Un grand merci aux équipes techniques, administratives, de billetterie et d'accueil du public des trois théâtres partenaires.

A special thank to the technical crews, ticket offices, public relations and administration of the three associated theatres.

Squadra **Team Equipe Team**

Direzione **Festivallleitung**

Direction Manager
 Kathrin Lötscher

Coordinazione del festival

Festivalkoordination
 Coordination du festival
 Festival Coordination
 Susanna Plata

Segretariato della commissione di selezione

Sekretariat Kuratorium
 Secrétariat du comité de sélection
 Administrative manager of the jury
 Kathrin Lötscher

Coordinazione del programma

Programmkoordination
 Coordination du programme
 Program coordination
 Thomas Guglielmetti

Coordinazione dei soprattoi

Uberteilungskoordination
 Coordination surtites
 Surtitles coordination
 Dora Kapusta - subtext

Coordinazione delle traduzioni

Übersetzungskoordination
 Coordination traductions
 Translation coordination
 Ottavia Borea Maurice

Addetta stampa

Presseattaché
 Attachée de presse
 Press attaché
 Alexandra Lampater

Ufficio stampa per il Ticino
Pressebüro Tessin
 Bureau de presse pour le Tessin
 Press office Tessin
 Anna Poletti - Comunicazione LAC

Ideaione grafica

Grafische Konzeption
 Conception graphique
 Graphic Design
 Pablo Lavallej — offoeroch

Sito web **Webseite** Site web Website
 Pablo Lavallej
 Fabio Visone

Comitato **Vorstand**

Comité Executive committee

Presidente Präsidentin
 Sandrine Kuster

Vicepresidente **Vizepräsident**
 Vice-Président Vice-president
 Adrian Marthaler

Tesoriere **Quästor Trésorier Treasurer**
 David Junod

Membri **Mitglieder**

Members Members
 Marc Baumann
 Thomas Guglielmetti
 Christoph Haering
 Ruth Hungerbühler
 Peter-Jakob Keltling
 Eric Lavanchy
 Carmelo Rifici

Gruppi di lavoro **Arbeitsgruppen**

Groupes de travail Working groups

Programma collaterale
Rahmenprogramm
 Programme parallèle

Parallel events
 Christoph Haering
 Peter-Jakob Keltling
 Adrian Marthaler
 Kathrin Lötscher
 Susanna Plata

Comunicazione **Kommunikation**

Communication Communication
 Marc Baumann
 Sandrine Kuster
 Kathrin Lötscher
 Susanna Plata

Colophon **Impressum**
 Impressum Colophon

Editore **Herausgeber Editeur Edition**
 Associazione dell'Incontro
 del Teatro Svizzera

Coordinazione **Koordination**
 Coordination Coordination
 Kathrin Lötscher

Traduzione del programma
Übersetzung des Programmherts
 Traduction du programme

Translation of the programme
 Ottavia Borea Maurice
 Irene Kruse
 Claudia Martin Stern
 Philip H.D. Smith
 Adelheid Temnewo

Lettorato **Lektorat**

Relecture Proofreading
 Ruth Hungerbühler IT
 Susanna Plata IT
 Kathrin Lötscher DE
 Thomas Guglielmetti DE
 Sandrine Kuster FR
 Eric Lavanchy FR
 Jens Lampater EN

Stampa **Druck Impression Printing**
 Fontana Print — Pregassona

Tiratura **Auflage Tirage Printing**
 15 000 ex

Marzo 2017 **März 2017**
 März 2017 March 2017

Contatto **Kontakt Contact Contact**

Susanna Plata
 contact@incontro-teatro.ch
 +41 76 693 88 07

Addetta stampa **Presseattaché**
 Attachée de presse Press attaché
 Alexandra Lampater
 media@incontro-teatro.ch
 +41 76 220 33 41

Schweizer Theaterreffen

Incontro del Teatro Svizzera
 c/o Kathrin Lötscher
 Hallerstrasse 58
 3012 Bern
 info@incontro-teatro.ch
 +41 76 390 26 22

Partner →
 Partner →
 Partenaires →
 Partners →

 Schweizerische Eidgenossenschaft
 Confédération suisse
 Confederaziun svizra
 Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
 Ufficio federale della cultura UFC

Repubblica e Cantone Ticino
 République et Canton de Vaud
 Canton de Vaud
SWISSIOS

Bellinzona

 Comune di Chiasso
 Discorso Attività
 Culturall

 Città
 Lugano

MIGROS
 per cento culturale

 HOTEL ...
 INTERNATIONAL AU LAC
 LUGANO

 Lugano
 InScena

LuganoInScena

 TEATRO SOCIALE
 BELLINZONA

 centro
 culturale
 chiasso
 teatro

 **Schweizer Theaterreffen**
 Rencontre du Théâtre Suisse
 Incontro del Teatro Svizzera

Prossima edizione dell'Incontro del Teatro Svizzera
 Zurigo - maggio 2018
Nächste Auflage des Schweizer Theaterreffens
 Zürich - Mai 2018
 Prochaine édition de la Rencontre du Théâtre Suisse
 Zurich - mai 2018
 Next edition of the Swiss Theatre Encounter
 Zurich - May 2018

Programma 2017 →
Programm 2017 →
Programme 2017 →
Programme 2017 →

www.incontro-teatro.ch
www.schweizertheatertreffen.ch
www.rencontre-theatre.ch
www.swiss-drama-encounter.ch

me 24 maggio	gi 25 maggio	ve 26 maggio	sa 27 maggio	do 28 maggio
La richiesta perfetta Workshop ore 13.00 LAC	60 anni Anello Hans Reinhart Tavola rotonda ore 11.00 LAC	DisAbility on Stage ore 10.00 LAC	Il teatro nella società delle migrazioni Tavola rotonda ore 11.00 LAC	L'incontro durante l'incontro (solo su invito) ore 11.00 LAC
Apertura e consegna dei premi UFC ore 17.30 LAC	Blanche/ Katrina ore 19.00 LAC	Twilight ore 11.30, 14.00 e 18.00 LAC	Twilight ore 11.30, 14.00 e 18.00 LAC	Empire ore 14.30 LAC
	Zersplittert ore 21.30 Teatro Sociale	Before / Speak ore 18.30 Teatro Focè	Milo Rau Workshop ore 14.00 LAC	
		Purgatorio ore 21.00 Cinema Teatro	Alpenstock ore 18.00 Teatro Sociale	
			Das Schweigen der Schweiz ore 21.00 Cinema Teatro	

4^e
Rencontre
du Théâtre
Suisse

4rd
Swiss
Theatre
Encounter

4^o
Incontro
del Teatro
Svizzero

4.
Schweizer
Theater-
treffen

2017
maggiu
24-28

Chiuso
Bellinzona
Lugano

